



Studio sulla valutazione degli effetti dell'Accordo di libero scambio UE-MERCOSUR sul commercio estero italiano

20
21



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

ITCA 
ITALIAN TRADE AGENCY

Rossi-Doria

Centro Ricerche Economiche e Sociali
Centro di Eccellenza - Università Roma Tre

Anna Carbone, Ilaria Fusacchia, Anna Giunta, Marianna Mantuano,
Silvia Nenci, Luca Salvatici, Davide Vurchio

Questa Sintesi è un estratto dello Studio redatto dal gruppo di lavoro del Centro Rossi-Doria composto da Anna Carbone, Ilaria Fusacchia, Anna Giunta, Marianna Mantuano, Silvia Nenci, Luca Salvatici e Davide Vurchio, con il coordinamento scientifico di Silvia Nenci e Luca Salvatici e con la supervisione di Cristina Castelli, Giulio Giangaspero e Alessia Proietti dell'ICE-Agenzia, Ufficio di Supporto per la Pianificazione Strategica e il Controllo di Gestione | Nucleo Studi. La versione integrale dello Studio è disponibile al seguente link:

<https://romatrepress.uniroma3.it/wp-content/uploads/2021/08/stud-nesa.pdf>

Il gruppo di lavoro ringrazia Antonio Biondi per l'assistenza editoriale relativa alla elaborazione di questa Sintesi.

SOMMARIO

EXECUTIVE SUMMARY	4
INTRODUZIONE	9
1. L'INTERSCAMBIO MANIFATTURIERO ITALIA- MERCOSUR	11
1.1 LE ESPORTAZIONI MANIFATTURIERE ITALIANE	12
1.2 LE IMPORTAZIONI MANIFATTURIERE ITALIANE	21
2. GLI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI TRA ITALIA E PAESI MERCOSUR	29
3. I POTENZIALI BENEFICI DELL'ACCORDO UE-MERCOSUR	37
3.1 VANTAGGI COMPARATI SETTORIALI, CARATTERISTICHE STRUTTURALI E DI PERFORMANCE: LE POTENZIALITÀ DELLE IMPRESE ITALIANE	38
3.2 PRODOTTI TIPICI DEL MADE IN ITALY E OPPORTUNITÀ DI CRESCITA	48
3.2.1 IL COMMERCIO AGROALIMENTARE ITALIA - MERCOSUR	49
3.2.2 ANALISI PER COMPARTI AGROALIMENTARI SELEZIONATI	53
3.2.3 LE ESPORTAZIONI ITALIANE DI PRODOTTI MADE IN ITALY	58
3.3 RISULTATI DELLE SIMULAZIONI	62
CONCLUSIONI	67

EXECUTIVE SUMMARY

L'ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane ha il compito di agevolare, sviluppare e promuovere i rapporti commerciali con l'estero, al fine di sviluppare l'internazionalizzazione delle imprese italiane, con particolare riferimento alle esigenze delle piccole e medie imprese. Nell'ambito delle attività informative, d'intesa con il MAECI, è stato stipulato un accordo con il Centro Rossi-Doria volto ad analizzare le potenzialità dell'Accordo di libero scambio UE-Mercosur per l'economia italiana.

Lo Studio presenta un'analisi descrittiva dell'interscambio tra Italia e Mercosur e una simulazione controfattuale volta a valutare come l'Accordo di associazione commerciale tra Unione Europea (UE) e Mercosur potrebbe influire sui flussi commerciali dell'Italia.

Per quanto concerne l'export manifatturiero italiano nei Paesi del Mercosur:

- l'Accordo di libero scambio UE-Mercosur interessa principalmente settori come la Chimica, la Farmaceutica, i Macchinari, i Mezzi di Trasporto e l'Abbigliamento e accessori. In alcuni di questi settori, quali Macchinari e Abbigliamento e accessori, l'Italia possiede un consolidato vantaggio comparato. La Farmaceutica ed i Mezzi di Trasporto stanno guadagnando, negli ultimi anni, significative quote di mercato a livello internazionale;
- si è ridotto il peso relativo dei paesi Mercosur fra i mercati di destinazione dell'export nazionale: dall'1,7% del 2013 all'1,1% del 2019, andamento tuttavia analogo a quanto rilevato per le esportazioni di merci dell'UE;
- i potenziali benefici derivanti dall'Accordo dipenderanno dalle specifiche caratteristiche delle imprese, quali dimensione, appartenenza a un gruppo e produttività.

Quanto alle importazioni manifatturiere dai Paesi del Mercosur:

- in termini di volume di scambi commerciali e peso sul PIL, il Mercosur non rappresenta per l'Italia un mercato prioritario in termini di approvvigionamento di beni e servizi. Al contrario, l'accesso al mercato europeo - e quindi italiano - è per il Mercosur di particolare interesse, soprattutto per i suoi prodotti agricoli più competitivi;
- in termini di composizione, le importazioni italiane risultano piuttosto omogenee (fatta eccezione per quelle provenienti dal Brasile): circa il 90% dei beni riguardano prodotti agricoli, prodotti di origine animale e prodotti alimentari;

- l'analisi comparata della specializzazione commerciale del Mercosur con quella dell'Italia evidenzia una sostanziale differenziazione nei vantaggi comparati. La "sovrapposizione" è infatti limitata a pochi prodotti (pelli grezze e cuoio, lana e filati) e non sembra, quindi, poter spiazzare la produzione italiana;
- i dati relativi allo stock di investimenti diretti esteri (IDE) a livello aggregato del Mercosur in Italia sono modesti, sia in termini assoluti che relativamente al totale di investimenti Mercosur nel mondo e al totale IDE in Italia.

Oltre al settore manifatturiero, l'Accordo UE-Mercosur prevede la liberalizzazione anche per il settore agroalimentare. L'analisi condotta sui flussi commerciali di prodotti agroalimentari fra i due mercati evidenzia quanto segue:

- l'area Mercosur conta per lo 0,6% dell'export agroalimentare italiano e per il 3,6% sull'import. Il Brasile è il principale partner dell'Italia nell'area, con acquisti per 183 milioni e vendite per 800 milioni. Fra il 2013-2014 ed il 2017-2018 le importazioni italiane dal Mercosur sono rimaste pressoché invariate (-1,4%). Nello stesso periodo le esportazioni sono cresciute di 45 milioni di euro (+25,5%), soprattutto grazie ai maggiori acquisti del Brasile (+30 milioni di euro);
- a livello di prodotti, l'export italiano di vino, cresciuto nel periodo di osservazione del 27%, vale 40,5 milioni di euro, di cui 37 sono acquistati dal Brasile, dove rappresenta il 10% del vino importato dal paese. Le esportazioni di preparati di cereali, cresciute del 12%, valgono 38,7 milioni di euro. A seguire, il comparto dei prodotti a base di cioccolato che vale 13 milioni di euro. Dal lato delle importazioni, i principali comparti, fra quel-

li considerati, sono latte e derivati (5,3 milioni di euro), zuccheri e derivati (3,8 milioni di euro) e pollame (3,4 milioni di euro ma una forte contrazione nel periodo: -38%). In termini di quote, dal Mercosur arriva il 2% del pollame complessivamente importato dall'Italia e quote significativamente maggiori nel caso delle importazioni di carni bovine (10-12%);

- per i prodotti DOP/IGP e del Made in Italy selezionati, l'export è cresciuto molto vivacemente. Il principale fra questi prodotti è l'olio EVOO (+56% con 20 milioni di euro), seguito dai vini fermi (+24%) e da quelli frizzanti (+9%); la vendita di prosciutti nell'area ammonta appena a 1,1 milioni di euro sebbene mostri una crescita molto dinamica (+427%).

Lo Studio offre un'analisi quantitativa per la valutazione ex-ante degli effetti economici dell'Accordo. I principali risultati emersi dalla simulazione sono i seguenti:

- si prevede che alla fine del periodo simulato (2036) il commercio totale per l'UE27 aumenterà di circa 62 miliardi di dollari e la quota dell'i-

talia rappresenterà quasi l'11% di tale aumento, con un incremento percentuale (+0,8%) leggermente superiore rispetto agli altri paesi UE (+0,6%);

- relativamente agli scambi commerciali a livello settoriale, si prevede che le esportazioni totali di beni e servizi dell'UE27 aumenteranno di circa 25 miliardi di dollari, con l'Italia che rappresenta il 14% di questo aumento. Complessivamente, le esportazioni italiane dovrebbero crescere di circa 3,5 miliardi a seguito dell'Accordo. Il maggior aumento sarebbe registrato dal settore Macchinari e apparecchiature, sia in termini assoluti (circa 2,2 miliardi) che di variazione percentuale relativa (+3,3%), mentre si registrerebbero riduzioni soprattutto per i Semi oleosi (-8%) e alcuni settori dei servizi (ad esempio servizi pubblici, commerciali e legati alla vendita). Si prevede che le importazioni di beni e servizi dell'UE aumenteranno di circa 36 miliardi, con l'Italia che rappresenta il 9% di questo aumento. Complessivamente, le importazioni italiane cresceranno di circa 3 miliardi (+0,8%) a seguito dell'Accordo. Anche in questo caso il maggior aumento è re-

gistrato dal settore Macchinari e apparecchiature, sia in termini assoluti (0,3 miliardi) che relativi (+1,5%), ma nel caso delle importazioni quasi nessun settore registrerà diminuzioni significative;

- con la sola eccezione del Paraguay, il valore aggiunto estero nelle esportazioni italiane aumenta relativamente più di quanto avvenga per il valore aggiunto domestico: questo risultato indica un incremento dell'integrazione nelle catene globali del valore. Tale effetto è particolarmente rilevante soprattutto nel caso delle esportazioni verso Uruguay e Brasile. L'analisi delle esportazioni settoriali dei paesi del Mercosur nel mercato italiano evidenzia complessivamente una rilevanza minore degli input importati. Le variazioni nelle esportazioni lorde relative ai settori agricoli e alimentari sono infatti perlopiù spiegate dall'aumento del valore aggiunto domestico (90% in media), mentre i settori manifatturieri, più integrati nelle GVC, mostrano anche in questo caso un'alta incidenza del valore aggiunto estero nel valore lordo.

INTRODUZIONE

A vent'anni dall'inizio dei negoziati, il 28 giugno 2019 l'Unione Europea (UE) ed i quattro paesi fondatori del Mercosur - Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay - hanno raggiunto un accordo politico per un accordo commerciale ambizioso, che copre temi quali tariffe, regole di origine, ostacoli tecnici al commercio, misure sanitarie e fitosanitarie, servizi, appalti pubblici, proprietà intellettuale, sviluppo sostenibile, piccole e medie imprese. Il nuovo quadro commerciale è parte di un più ampio accordo di associazione tra le due regioni che prevede anche un pilastro relativo alla politica e alla cooperazione.

L'accordo commerciale coinvolgerà circa 800 milioni di consumatori, quasi 1/10 della popolazione mondiale, e promuoverà l'integrazione di economie che assieme rappresentano un prodotto interno lor-

do (PIL) di 20 trilioni di dollari. Per l'UE si apre il mercato del più grande blocco commerciale dell'America Latina, con un PIL combinato di oltre 2,4 trilioni di dollari, una popolazione di oltre 260 milioni di abitanti e solidi legami di collaborazione con l'UE e, in particolare, con l'Italia. Ci si attende, quindi, per il futuro, un incremento dell'interscambio tra i due mercati attualmente relativamente contenuto, anche in conseguenza dell'elevata protezione - tariffaria e non - e delle difficoltà di accesso al mercato del Mercosur.

Questo Studio rappresenta la prima valutazione quantitativa complessiva degli effetti dell'Accordo tra UE e Mercosur sugli scambi commerciali dell'Italia.

1. L'INTERSCAMBIO MANIFATTURIERO ITALIA - MERCOSUR

Le esportazioni italiane nell'area Mercosur hanno subito un rallentamento tra il 2013 e il 2019, in contrasto con il trend delle esportazioni manifatturiere italiane nel mondo, sempre positivo negli anni considerati. Come conseguenza, si è ridotto il peso relativo dei paesi Mercosur fra i mercati di destinazione dell'export nazionale, sebbene l'andamento sia in linea con quanto rilevato per l'UE nel complesso.

Relativamente al commercio di beni, negli ultimi anni si è leggermente ridotto il valore delle importazioni italiane provenienti dai paesi Mercosur. La struttura delle esportazioni delle economie del Merco-

sur a livello aggregato presenta un grado di similarità molto contenuto con quella dell'economia italiana.

Le quattro economie Mercosur, nel complesso, rappresentano un partner alquanto marginale dell'Italia. L'interscambio commerciale medio (importazioni + esportazioni) nel triennio 2017-2019 tra Italia e i quattro paesi Mercosur ha rappresentato, per il nostro paese, poco più dell'1,14% dell'interscambio commerciale totale. Ciò è, tuttavia, in parte motivato dall'elevato livello di protezione del mercato del Mercosur rispetto ad altre aree.

1.1 LE ESPORTAZIONI MANIFATTURIERE ITALIANE

Le esportazioni italiane di beni manifatturieri verso i quattro paesi dell'Accordo UE-Mercosur superano i 5 miliardi di euro nel 2019, valore in aumento rispetto ai 4,5 miliardi del 2016, ma in netta contrazione se confrontato con il risultato ottenuto nel 2013 (6,3 miliardi) (Figura 01). Tale andamento contrasta con il trend delle esportazioni manifatturiere italiane nel mondo, sempre positivo negli anni considerati. La combinazione di tali risultati ha contribuito a ridurre progressivamente il peso relativo dei paesi Mercosur fra i mercati di destinazione dell'export manifatturiero nazionale: la quota è, infatti, passata dall'1,7% del 2013 all'1,1% del 2019.

Fra i paesi interessati all'Accordo di libero scambio, il paese di maggiore rilievo per le esportazioni manifatturiere dell'Italia nell'area (oltre i 3/4 del tota-

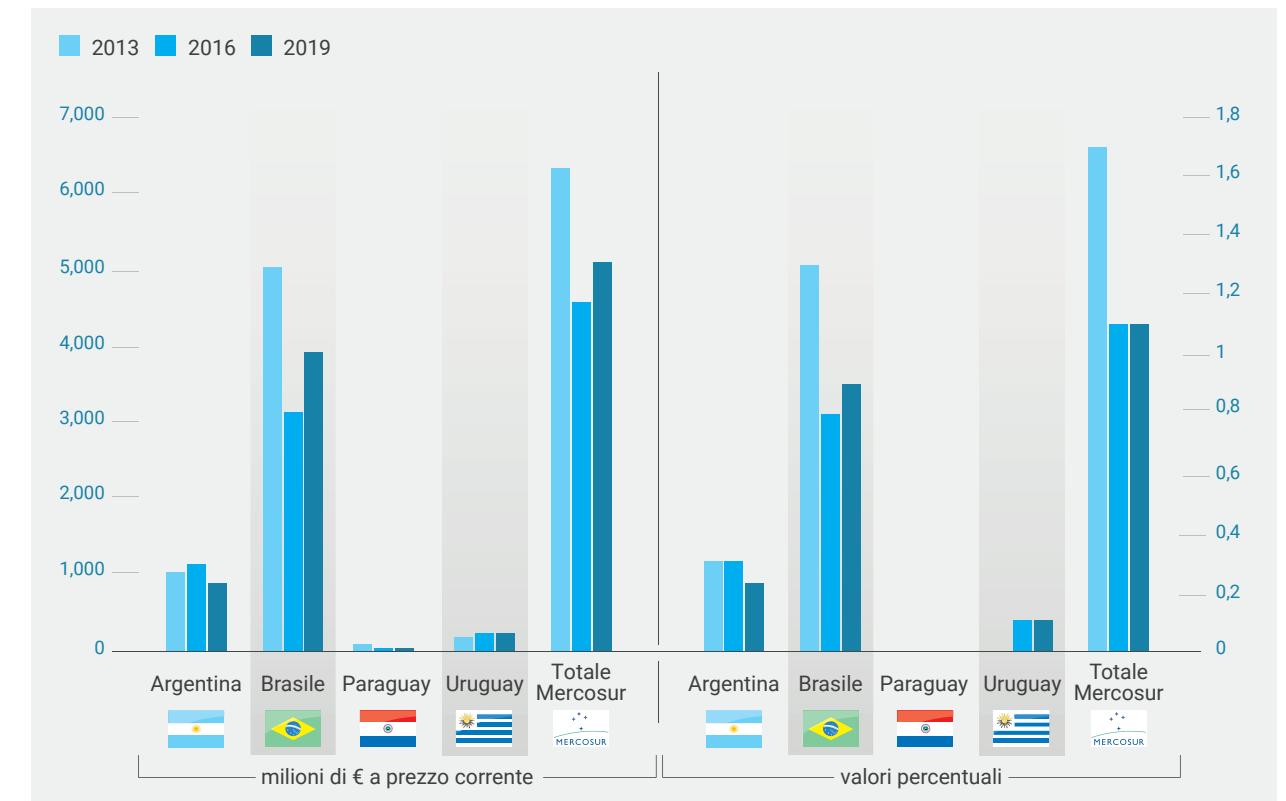
le) è il Brasile e ciò principalmente per due fattori: i) le ampie dimensioni del mercato interno, circa 210 milioni di abitanti, in cui approssimativamente la metà della popolazione si colloca nella classe media per livelli di benessere e di consumo; ii) il suo ruolo di "snodo" per gli scambi nell'America Latina.

Il secondo mercato è l'Argentina, paese che vanta legami storici con l'Italia: il 17% circa dell'export manifatturiero verso il Mercosur raggiunge i 44 milioni di abitanti di questo paese. L'Uruguay e il Paraguay rappresentano rispettivamente il 4,6 e l'1,3% del mercato.

Il Paraguay rappresenta, dunque, il mercato in cui l'export italiano è relativamente meno presente, pur avendo il doppio della popolazione dell'Uruguay (7 milioni contro 3,5).

Figura 01.

ESPORTAZIONI ITALIANE DI BENI MANIFATTURIERI PER PAESE E AREA DI DESTINAZIONE, ANNI 2013, 2016, 2019 (milioni di euro a prezzi correnti e valori percentuali)



Sebbene le esportazioni nell'area Mercosur abbiano subito un rallentamento negli ultimi anni, l'andamento è stato altalenante nei vari anni e ha interessato in misura differenziata i vari paesi. Le **Figure 02 e 03** riportano le variazioni percentuali dell'export manifatturiero italiano per ciascun paese o area di destinazione, sia per l'intero periodo (2013-2019) che per singolo anno. Nel periodo considerato le esportazioni (in valore a prezzi correnti) verso tale area si sono ridotte del 19,8%. Il paese che più ha influito sul risultato, anche per l'importanza relativa che riveste in tale area, è il Brasile (-22,1%).

L'economia brasiliana ha vissuto fra il 2015 e il 2016 una severa recessione, sviluppatasi anche in conseguenza della crisi politica che ha compromesso

la stabilità del sistema-paese. Durante questi anni, infatti, in seguito alla contrazione della domanda interna, si è registrata una riduzione delle vendite di manufatti italiani nel paese (-17,3% fra il 2014 e il 2015 e -17,9% fra il 2015 e il 2016). Dal 2017 le esportazioni italiane in Brasile sono tornate a crescere, sebbene i problemi economici del Paese perdurino in qualche misura.

L'export manifatturiero italiano ha subito una battuta d'arresto anche in Argentina: -19,1% la riduzione delle vendite italiane nel paese fra il 2013 e il 2019, in gran parte attribuibile agli anni più recenti, 2018 e 2019, in cui si è verificata l'ennesima forte svalutazione della moneta argentina che ha ridotto il potere d'acquisto dei consumatori argentini.

Figura 02.

ESPORTAZIONI DI BENI MANIFATTURIERI DELL'ITALIA PER PAESE DI DESTINAZIONE

(variazioni percentuali 2013-2019 su valori in milioni di euro a prezzi correnti)

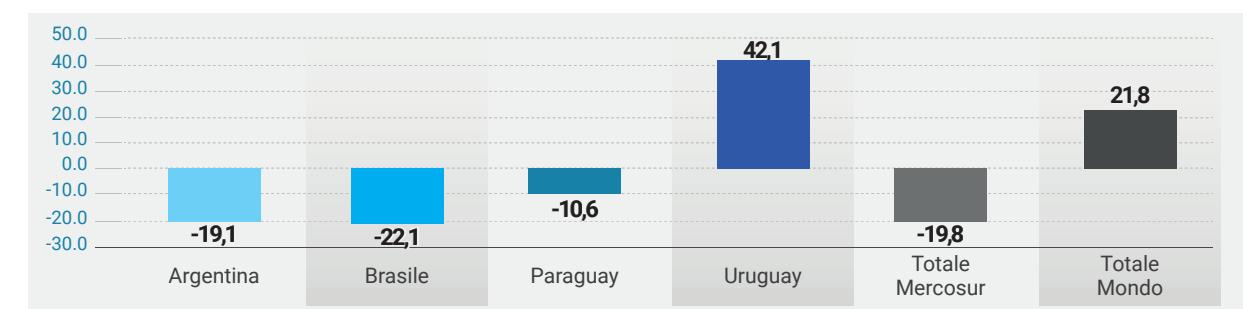
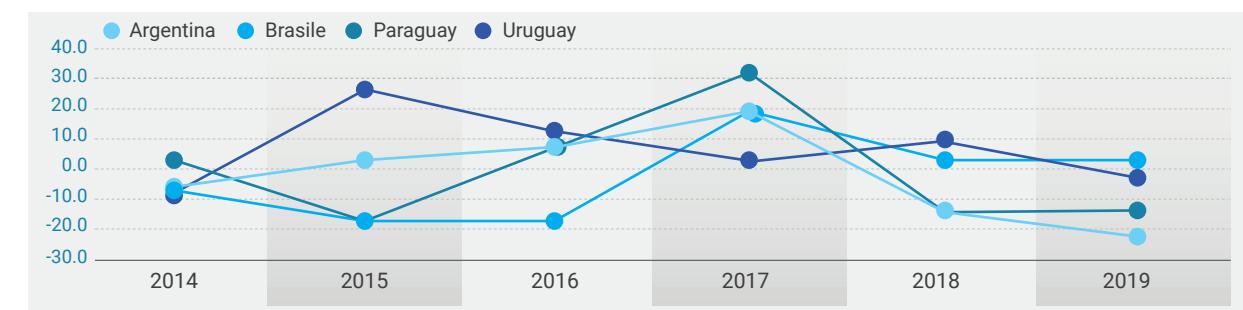


Figura 03.

ESPORTAZIONI DI BENI MANIFATTURIERI DELL'ITALIA PER PAESE DI DESTINAZIONE

(variazioni percentuali annuali su valori in milioni di euro a prezzi correnti)



Paraguay e Uruguay sono le economie “minori” dell’area, entrambe con forti legami verso le due economie “maggiori” di Argentina e Brasile, ma abbastanza diverse fra loro. Il Paraguay ha una struttura produttiva sostanzialmente primaria, un’economia relativamente meno diversificata di altri paesi e con legami internazionali più circoscritti. Le esportazioni italiane verso questo paese si sono ridotte nel periodo del 10% circa; il dato è influenzato dalla caduta delle esportazioni verificatesi nel 2015, 2018 e proseguita nel 2019. L’Uruguay ha un’economia stabilmente in crescita da molti anni, piuttosto diversificata anche nei rapporti commerciali con l’estero. In controtendenza a quanto osservato finora, tali caratteristiche hanno portato, dal 2014 al 2019, a un incremento sensibile delle vendite italiane di manufatti in questo paese, trainate dall’aumento dei consumi: +42,1% l’aumento nel periodo, sebbene l’andamento mostri una inversione di tendenza nell’ultimo anno.

A livello di settori, l’export di Macchinari ha un’importanza relativa maggiore in quasi tutti i Paesi Mercosur di destinazione; unica eccezione l’Uru-

guay, in cui è più rilevante l’export di beni farmaceutici (Tabella 01).

Il secondo settore per rilevanza è la Farmaceutica in Argentina, i Mezzi di trasporto in Brasile, grazie anche agli investimenti di alcune importanti società italiane nel paese (FCA, Finmeccanica), la Chimica in Paraguay e i Macchinari in Uruguay.

A chiudere le varie classifiche sono i prodotti di Abbigliamento e accessori in Argentina e Brasile, della Farmaceutica in Paraguay e dei Mezzi di trasporto in Uruguay.

L’andamento delle esportazioni italiane nell’area Mercosur tra il 2013 e il 2019 ha visto crescere in maniera ovunque consistente i prodotti della Farmaceutica, la cui vendita è aumentata del 70% nell’area, con una crescita esponenziale nel mercato uruguayano (Tabella 02).

Anche per il settore della Chimica le vendite delle imprese italiane sono aumentate in tutti i paesi, in particolare in Paraguay e Uruguay. Per i rimanenti settori si è assistito, invece, a una contrazione dell’export nell’area: le vendite di Macchinari e apparecchiature, in particolare, si sono ridotte del 39% nel periodo,

Tabella 01.

ESPORTAZIONI ITALIANE PER SETTORE MANIFATTURIERO E PAESE DI DESTINAZIONE, ANNO 2019 (milioni di euro a prezzi correnti)

Settori/Paesi	Argentina	Brasile	Paraguay	Uruguay	Mercosur	Mondo
Abbigliamento e accessori	12,9	81,6	4,0	7,3	105,9	56.483,6
Prodotti chimici di base	84,6	394,6	7,4	19,2	505,7	30.551,3
Prodotti farmaceutici	90,5	345,8	1,4	118,2	555,9	32.570,3
Macchinari e apparecchiature	351,5	1.168,3	25,7	40,3	1.585,7	81.828,6
Mezzi di trasporto	54,1	571,1	1,9	4,4	631,5	50.008,1

Tabella 02.

ESPORTAZIONI ITALIANE PER SETTORE MANIFATTURIERO E PAESE DI DESTINAZIONE, ANNI 2013-2019 (variazioni percentuali su valori in milioni di euro a prezzi correnti)

Settori/Paesi	Argentina	Brasile	Paraguay	Uruguay	Mercosur	Mondo
Abbigliamento e accessori	-18,7	2,1	12,8	-27,3	-3,3	25,6
Prodotti chimici di base	0,6	4,8	43,8	43,5	5,6	19,7
Prodotti farmaceutici	42,2	34,6	105,1	2.615,0	70,7	65,9
Macchinari e apparecchiature	-31,9	-41,1	9,9	-47,5	-39,0	14,3
Mezzi di trasporto	-50,0	-31,1	-4,7	-25,8	-33,2	34,3

con flessioni che arrivano al 41% in Brasile; solo in Paraguay si è registrato un aumento del 9,9%, in controtendenza rispetto agli altri Paesi. Ovunque negativa la variazione delle vendite di Mezzi di trasporto, con percentuali che vanno dal -50% in Argentina, -31,1% in Brasile, primo produttore di Mezzi di trasporto nel Mercosur, al -4,7% in Paraguay. Il settore Abbigliamento e accessori, infine, segna una contrazione delle vendite in Argentina e Uruguay, mentre l'export aumenta in Brasile e Paraguay.

Quanto sono rilevanti questi settori rispetto alle esportazioni totali della manifattura italiana nell'area Mercosur? I cinque macrosettori considerati rappresentano i 2/3 delle esportazioni manifatturiere italiane nell'area. Il 31% del valore totale deriva dalla vendita di Macchinari e apparecchiature; a seguire, il 12% è attribuibile ai Mezzi di trasporto, l'11% ai Prodotti farmaceutici, il 10% ai Prodotti chimici di base e il rimanente 2% ai prodotti dell'industria Abbigliamento e accessori (Figura 04b).

I settori analizzati rappresentano una quota delle esportazioni di manufatti italiani verso i paesi Mercosur più elevata rispetto al

la corrispondente quota sulle esportazioni manifatturiere verso il mondo: in quest'ultimo caso, infatti, il valore dei settori selezionati scende al 55% del totale manifatturiere esportato (Figura 04a). Da sottolineare la differente importanza relativa delle esportazioni di prodotti del tessile: il settore dell'Abbigliamento rappresenta il 12% delle esportazioni manifatturiere italiane nel mondo, a conferma della rilevanza di tali beni nell'ambito del "Made in Italy" e del vantaggio comparato rispetto agli altri paesi europei; all'interno del Mercosur la quota scende al 2%, a riprova di quanto questa area sia stata molto "chiusa" e protettiva delle proprie produzioni, che rivestono un ruolo interno significativo, dominato da piccole e medie imprese. Uno sguardo alle quote settoriali nei singoli Paesi conferma la rilevanza di questi settori per le esportazioni manifatturiere italiane, con quote complessive che variano dal 61% del Paraguay all'80% dell'Uruguay. Alcune peculiarità: il Paraguay è il paese con la maggiore quota relativa di prodotti di Abbigliamento (6%), mentre ben il 50% delle esportazioni manifatturiere italiane in Uruguay è relativo a prodotti della Farmaceutica.

Figura 04 (a, b, c)

IMPORTANZA RELATIVA DELLE ESPORTAZIONI MANIFATTURIERE ITALIANE

PER SETTORE E PAESE, ANNO 2019 (quote percentuali su valori in milioni di euro a prezzi correnti)

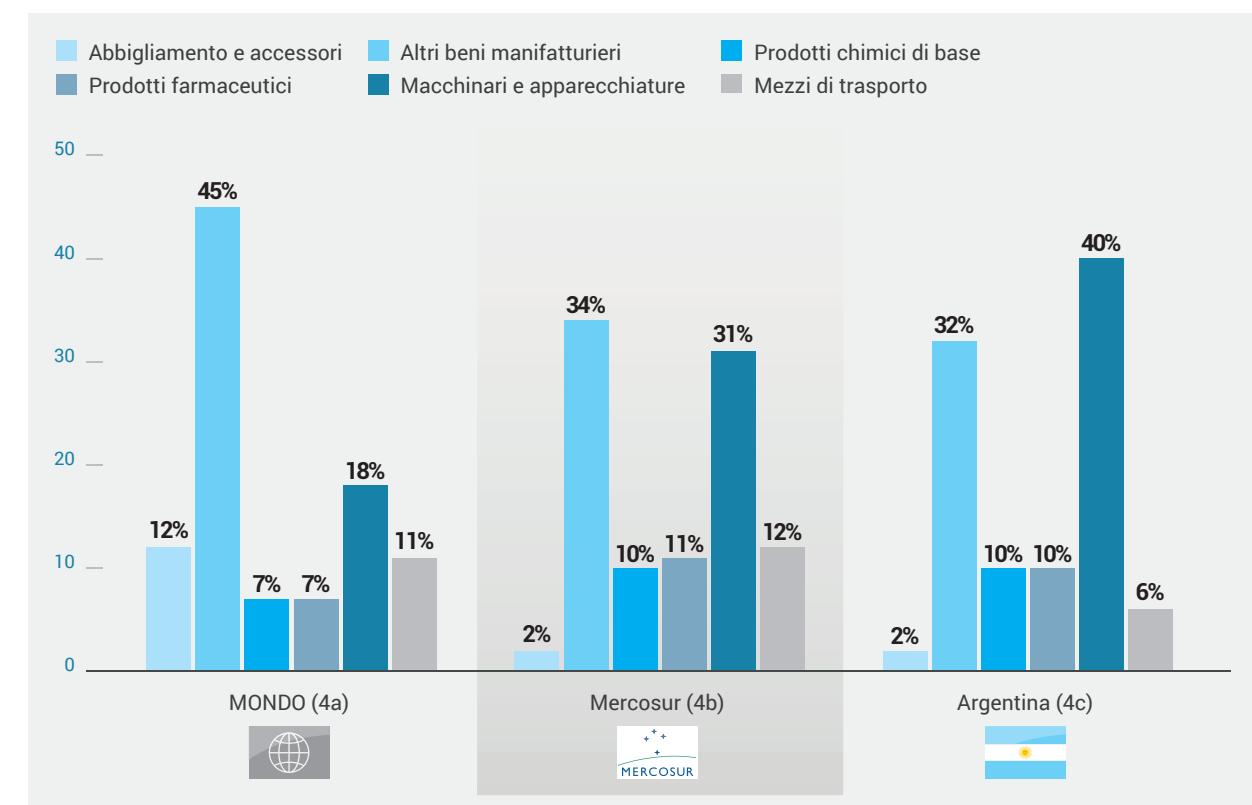
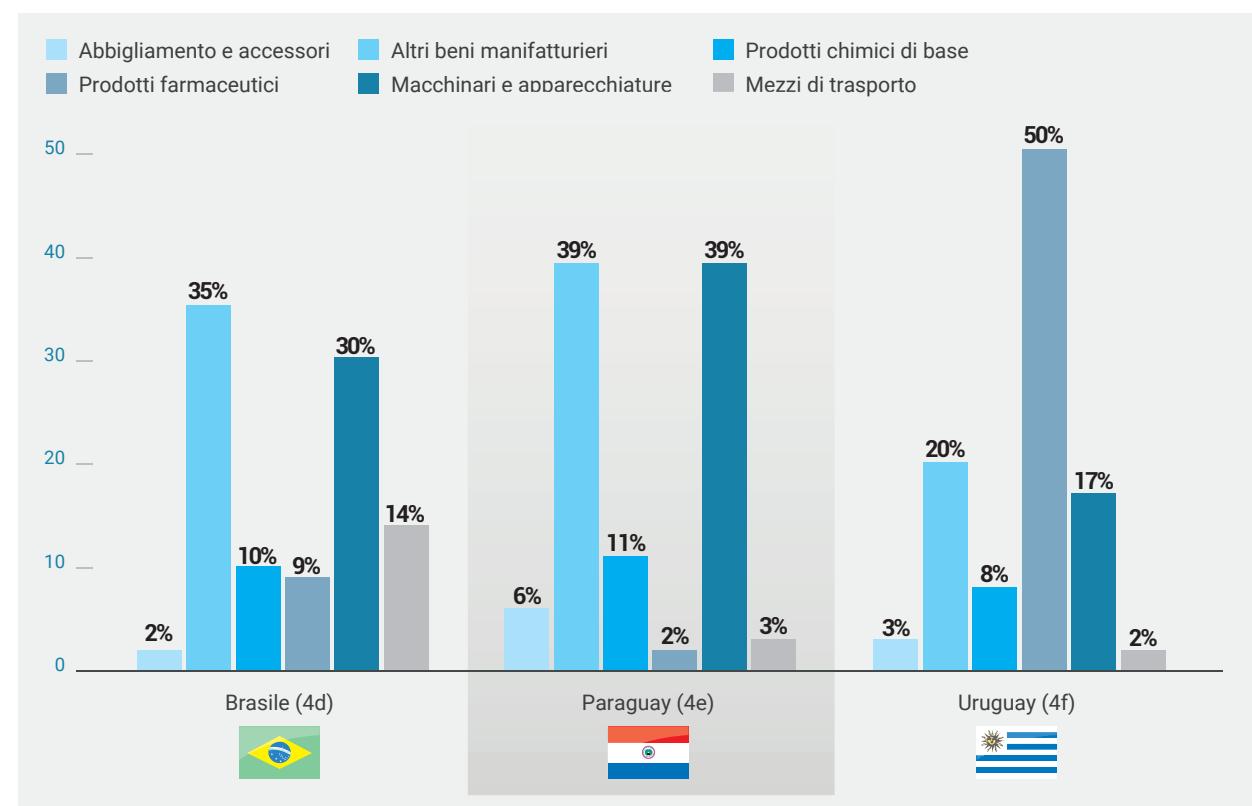


Figura 04 (d, e, f)

IMPORTANZA RELATIVA DELLE ESPORTAZIONI MANIFATTURIERE ITALIANE

PER SETTORE E PAESE, ANNO 2019 (quote percentuali su valori in milioni di euro a prezzi correnti)



1.2 LE IMPORTAZIONI MANIFATTURIERE ITALIANE

Nel 2019 le importazioni totali di beni dell'Italia dai paesi del Mercosur ammontavano a 5,1 miliardi di dollari, pari allo 0,25% del PIL dell'Italia, rispetto ai 43,87 miliardi di dollari di importazioni della UE e ai 267,29 miliardi di dollari di importazioni del resto del mondo. Il dato sui flussi di importazione italiani è leggermente diverso da quello registrato nel 2013, anno nel quale le esportazioni provenienti dal Mercosur e destinate a Italia, UE e mondo erano maggiori (5,9, 55,4 e 393,93 miliardi rispettivamente, con le importazioni italiane che rappresentavano circa lo 0,28% del PIL). L'entità degli scambi e del peso sul PIL evidenziano come il mercato del Mercosur non rappresenti per l'Italia (così come per la UE) un mercato prioritario in termini di approvvigionamento di beni e servizi. Al contrario per il Mercosur, l'accesso al mercato europeo e - quindi anche a

quello italiano - rappresenta un obiettivo di particolare interesse, soprattutto per i suoi prodotti agricoli più competitivi.

Tra il 2013 e il 2019 il valore delle importazioni italiane provenienti da Argentina e Uruguay è, seppur lievemente, aumentato, mentre le importazioni da Brasile e Paraguay sono scese. Il Brasile si conferma, tra i quattro, il principale esportatore di beni diretti al nostro paese. In termini di composizione, le importazioni dai quattro paesi risultano piuttosto omogenee (fatta eccezione per quelle provenienti dal Brasile): circa il 90% dei beni riguardano Prodotti agricoli, prodotti di origine animale e Prodotti alimentari (Figure 05-1, 05-4). Le importazioni dal Brasile risultano meno concentrate e presentano una quota di materie prime particolarmente rilevante (Figura 05-2).

Figura 05-3.

IMPORTAZIONI DI PRODOTTI PARAGUAYANI IN ITALIA NEL 2019 (percentuali)

TOTALE IMPORT: 136 MILIONI DI DOLLARI

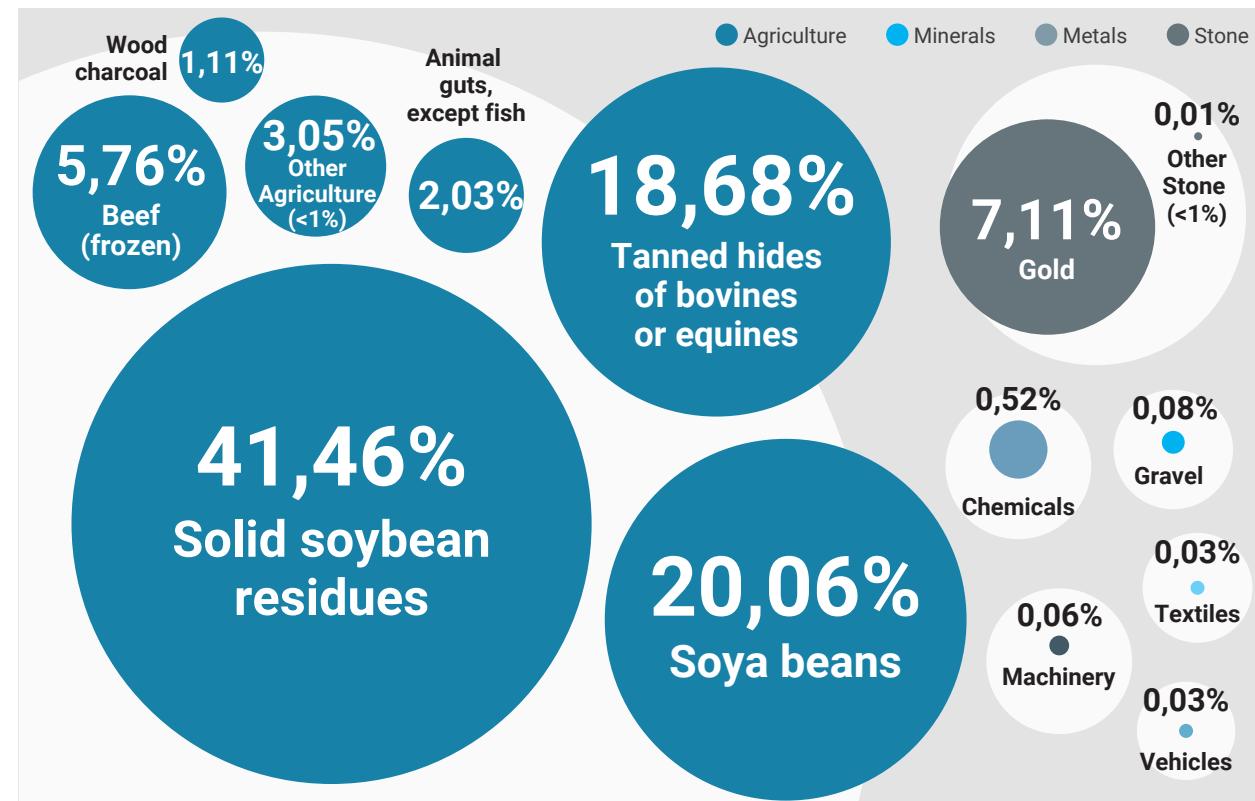
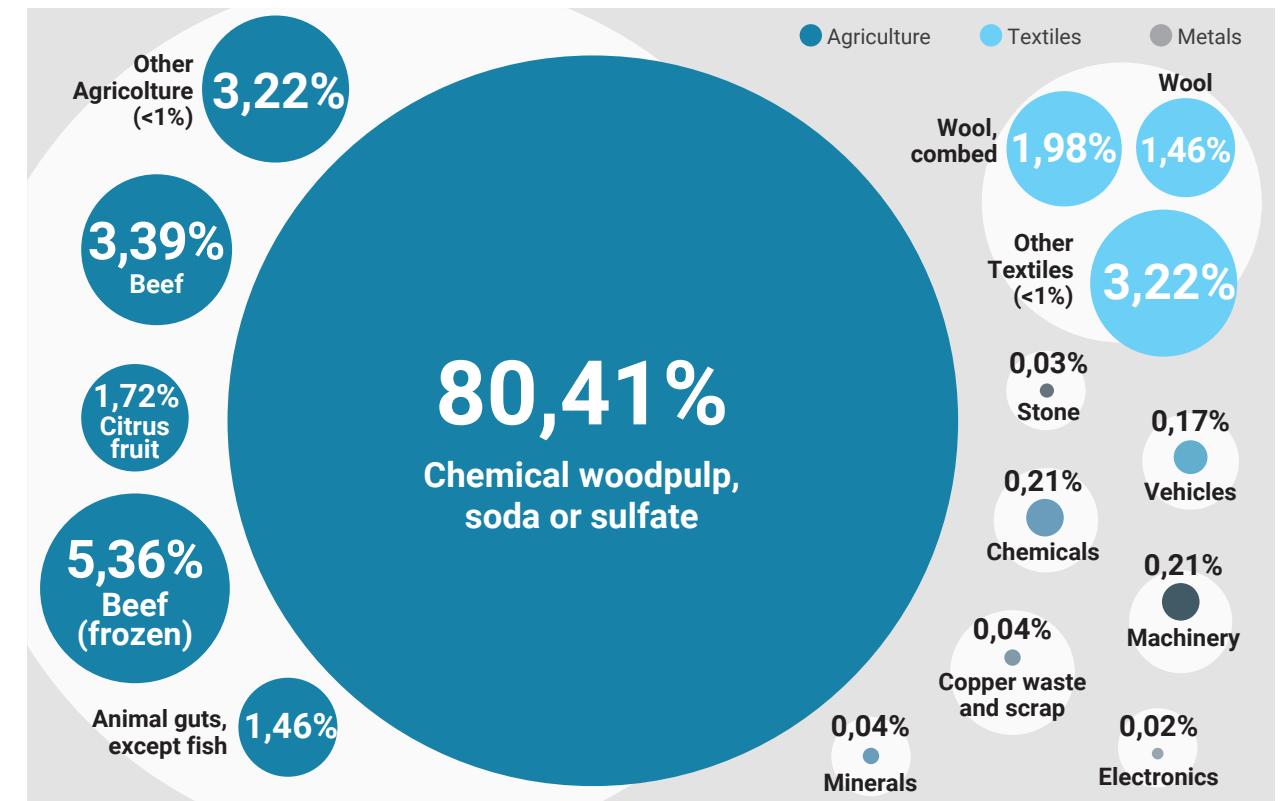


Figura 05-4.

IMPORTAZIONI DI PRODOTTI URUGUAYANI IN ITALIA NEL 2019 (percentuali)

TOTALE IMPORT: 349 MILIONI DI DOLLARI



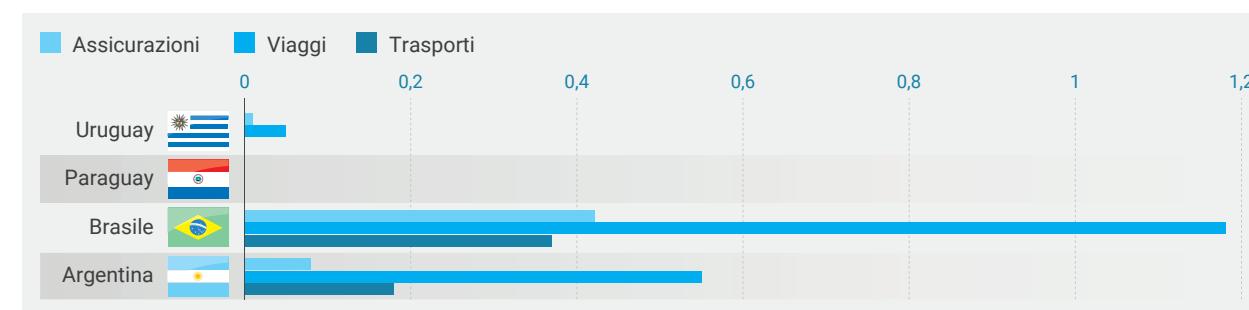
Il commercio in servizi tra Italia e paesi del Mercosur è piuttosto limitato, come riscontrabile dai dati sulle importazioni riportati nella [Figura 06](#) e soprattutto dai valori percentuali rispetto alla totalità dei servizi importati dal nostro paese. Le importazioni annue di servizi provenienti dal Mercosur sono leggermente superiori a 1,2 miliardi di dollari, a fronte di un totale di oltre 116 miliardi. Il Brasile rappresenta il principale partner commerciale: annualmente i servizi importati ammontano a oltre 800 milioni di dollari. Il principale settore è quello dei viaggi, seguito dai Servizi commerciali.

La struttura delle esportazioni delle economie del Mercosur a livello aggregato presenta un grado di similarità molto contenuto con quella dell'economia italiana. A livello settoriale, fanno eccezione le esportazioni di Elettronica e di Macchinari di Argen-

tina e Brasile. L'analisi comparata della specializzazione commerciale del Mercosur con quella dell'Italia evidenzia inoltre una sostanziale divergenza dei vantaggi comparati. La "sovrapposizione" è limitata a pochi prodotti (pelli grezze e cuoio, lana e filati).

Relativamente alla capacità di penetrazione delle importazioni, solo i prodotti agricoli evidenziano un alto indice di penetrazione per tutti i paesi del Mercosur. Quest'ultimo aspetto è fonte di preoccupazione in particolare per gli agricoltori e allevatori europei, i quali temono possibili danni economici a seguito dell'Accordo. Le altre criticità, sollevate in Europa, riguardano i rischi legati alla sicurezza alimentare e, non ultime, le violazioni nel campo dei diritti umani e dell'ambiente nei Paesi del Mercosur, in particolare in Brasile.

Figura 06.
IMPORT DI SERVIZI DELL'ITALIA, MEDIA 2017-2018,
PERCENTUALI SULLE IMPORTAZIONI DAL MONDO



2. GLI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI TRA ITALIA E PAESI MERCOSUR

Un altro importante canale di interrelazione economica tra l'Italia ed i quattro paesi del Mercosur è quello relativo agli investimenti diretti esteri (IDE).

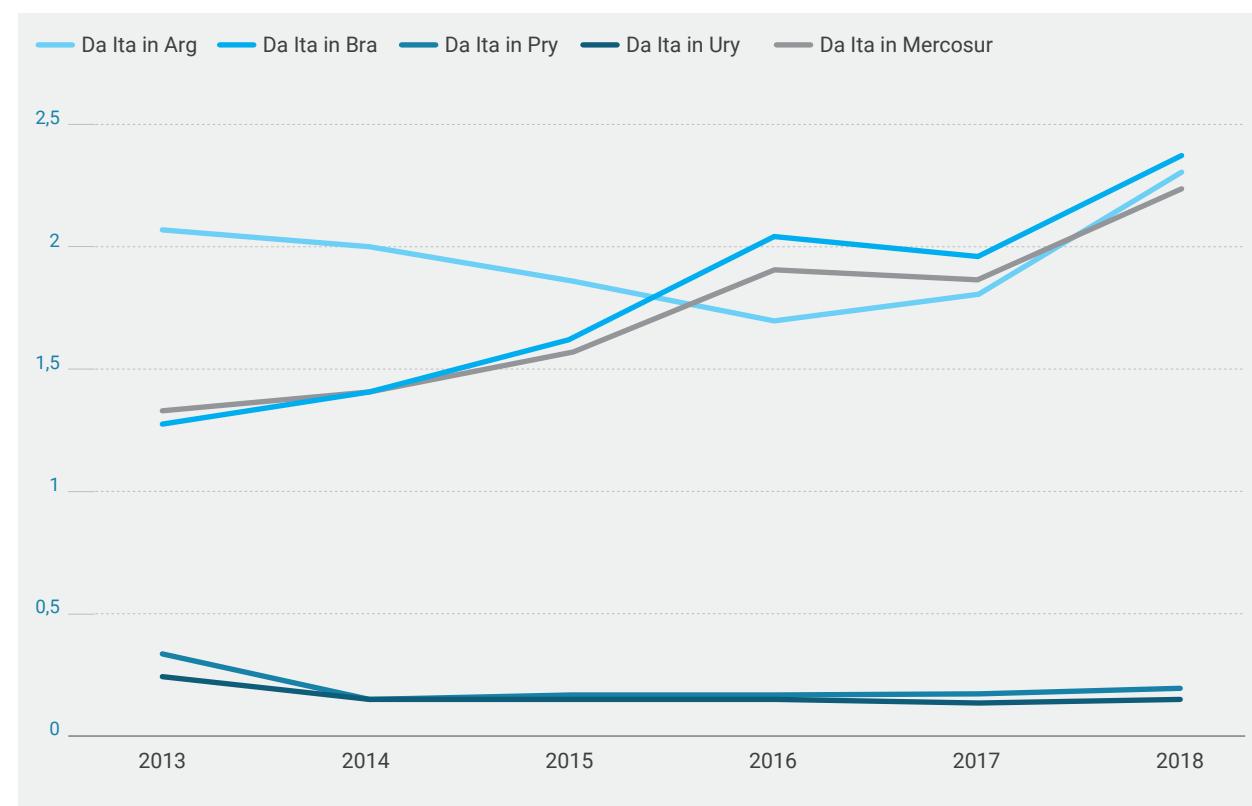
Esaminando lo stock di IDE dell'Italia verso i paesi del Mercosur ([Figura 07](#)), il principale paese verso il quale l'Italia realizza IDE è il Brasile, dove sono presenti investimenti che, nel periodo considerato, variano tra i 7 e i 13,5 miliardi di dollari.

Tra il 2013 e il 2018 il peso relativo degli investimenti italiani in Brasile è aumentato poiché, mentre all'inizio del periodo tali stock rappresentavano

l'1,29 % degli stock presenti nel paese e l'1,58% degli investimenti italiani nel mondo, nel 2018 rappresentano il 2,37% degli investimenti esteri in Brasile e il 2,36% del totale degli investimenti italiani nel mondo.

Il peso relativo degli investimenti italiani in Brasile è quindi aumentato nel periodo considerato: gli IDE provenienti dall'Italia e destinati al Brasile, nel 2018, rappresentavano l'88,48% degli investimenti italiani nei paesi Mercosur mentre, nel 2013, il paese brasiliano riceveva l'81% degli IDE indirizzati ai quattro paesi.

Figura 07.
INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI DELL'ITALIA NEI PAESI MERCOSUR
 (stock IDE, % su totale)



La presenza di IDE in Argentina, dopo aver raggiunto il minimo del periodo nel 2016, registra una ripresa negli anni 2017-18, sebbene il valore nell'ultimo anno sia al di sotto del dato del 2013 (Figura 07). Da un punto di vista relativo, gli investimenti diretti italiani in Argentina sono aumentati rispetto al totale, passando dal 2,06% nel 2013 al 2,32% nel 2018. Gli IDE italiani in Paraguay e Uruguay, nell'intero periodo considerato, rappresentano meno dello 0,35% degli IDE nei paesi.

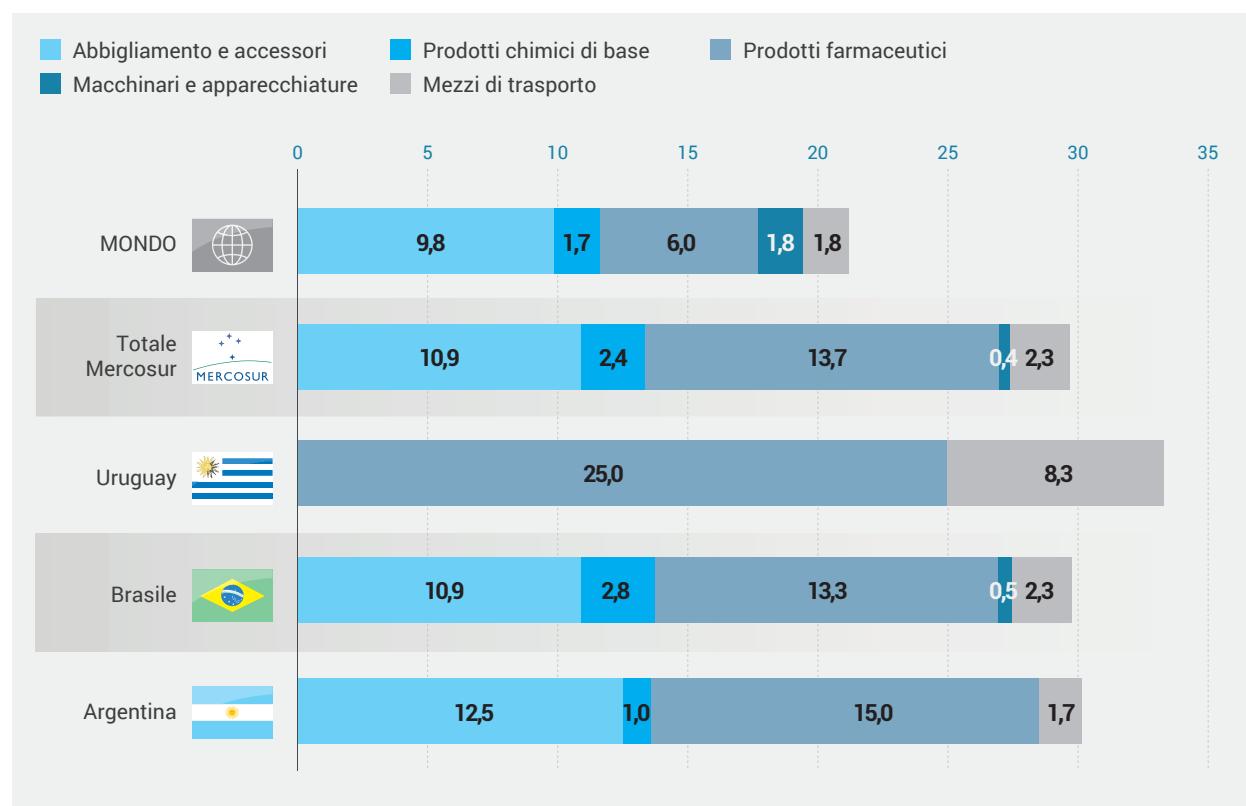
Considerando i cinque settori di maggior interesse, le controllate dell'area Mercosur rappresentano il 6,8% delle controllate da imprese italiane nel mondo, due punti percentuali in più rispetto a quanto si registra in media nella manifattura. La quota più elevata fra i settori considerati è relativa alla Farmaceutica (11% nel 2017), settore per il quale si registra anche la dinamica più espansiva degli investimenti produttivi italiani nei paesi Mercosur (Tabella 03).

Tabella 03.
IMPRESE A CONTROLLO NAZIONALE RESIDENTI ALL'ESTERO, PER AREA DI RESIDENZA E SETTORI MANIFATTURIERI, ANNI 2013 E 2017 (valori assoluti e quote %)

Settori	2013			2017		
	Mercosur	Mondo	Quota %	Mercosur	Mondo	Quota %
Abbigliamento e accessori	103	1.582	6,5	81	1.512	5,4
Prodotti chimici di base	14	210	6,7	18	267	6,7
Prodotti farmaceutici	59	622	9,5	102	929	11,0
Macchinari e apparecchiature	0	218	0,0	3	269	1,1
Mezzi di trasporto	17	251	6,8	17	281	6,0
Totale manifattura	631	14.120	4,5	743	15.359	4,8

Figura 08.

**IMPRESE A CONTROLLO NAZIONALE E RESIDENTI ALL'ESTERO PER PAESE DI RESIDENZA.
QUOTE % SETTORIALI SUL TOTALE IMPRESE CONTROLLATE DALLA MANIFATTURA, ANNO 2017**



L'incrocio con i paesi di destinazione dà una misura dell'importanza relativa che gli investimenti produttivi in questi settori rivestono nell'area Mercosur. Dei quattro Paesi solo in Paraguay non risultano imprese controllate da multinazionali italiane operanti nei settori presi in considerazione: in ambito manifatturiero sono attive nel Paese solo imprese che producono mobili e bevande.

La Figura 08 riporta le quote percentuali, per i singoli paesi, delle imprese controllate nei vari settori sui corrispondenti totali della manifattura. Ad eccezione dei Macchinari e apparecchiature, settore

in cui risultano controllate nazionali solo in Brasile, le controllate da imprese italiane nei settori presi in considerazione hanno un'importanza relativa maggiore nei paesi Mercosur rispetto al resto del mondo: la quota sul totale manifatturiero raggiunge il 30% circa in tutti i paesi, contro una media mondiale del 21,2%. Per il settore Farmaceutico, in particolare, la quota di imprese presenti è più elevata anche rispetto agli altri settori: 25% in Uruguay, 15% in Argentina, 13,3% in Brasile. Consistente anche la quota delle controllate nel settore dell'Abbigliamento e accessori.

I dati relativi allo stock di IDE del Mercosur in Italia sono modesti, sia in termini assoluti che relativamente al totale di investimenti Mercosur nel mondo e al totale di IDE in Italia. Ad esclusione di alcuni anni, la posizione netta tra paesi Mercosur e Italia risulta in deficit.

All'interno della [Figura 09](#) sono riportati i valori relativi agli stock di IDE tra Italia e paesi Mercosur. Tra il 2013 e il 2018, i dati relativi allo stock di IDE del Mercosur in Italia sono modesti, sia in termini assoluti, che relativamente al totale di investimenti Mercosur nel mondo e al totale di IDE in Italia (si veda [Figura 09](#)). In termini percentuali, gli IDE provenienti da Argentina e destinati all'Italia rappresentano in media meno dell'1,20% del totale degli investimenti argentini nel mondo e circa lo 0,1% degli IDE to-

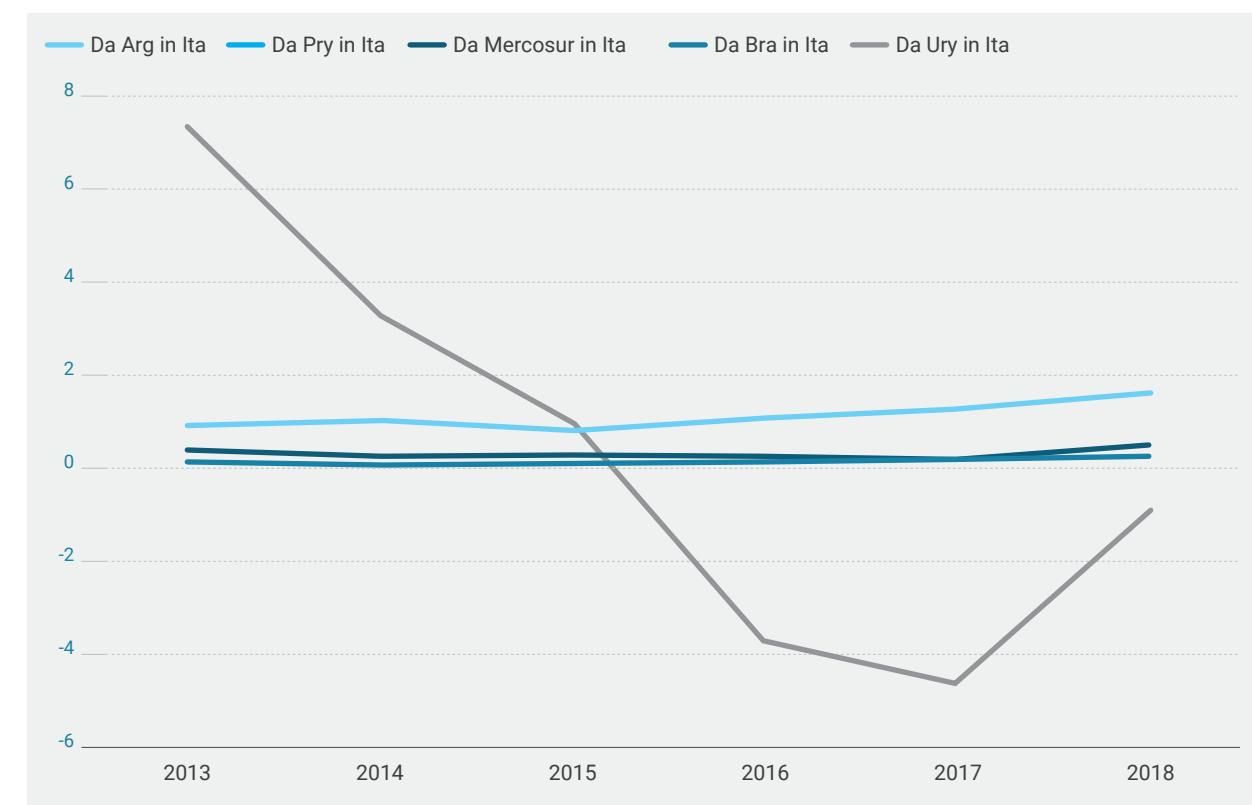
tali in Italia; gli IDE provenienti dal Brasile e destinati all'Italia rappresentano meno dello 0,2% degli IDE brasiliani nel mondo.

Ancor più marginali, i dati relativi al Paraguay. Risalta il dato relativo agli IDE uruguayani in Italia: nel 2013 rappresentano il 7,33% degli investimenti uruguayani nel mondo, pur essendo marginali in confronto al valore di investimenti diretti esteri in Italia. Ad esclusione di alcuni anni, in cui lo stock di investimenti uruguayani in Italia risulta essere superiore allo stock di investimenti italiani in Uruguay, la posizione netta tra paesi Mercosur ed Italia risulta in passivo (l'ammontare complessivo degli stock di IDE in entrata nel nostro paese originati dalle quattro economie latino-americane è inferiore a quello degli stock di IDE in uscita dall'Italia e destinati ai paesi del Mercosur).

Figura 09.

INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI DAI PAESI MERCOSUR IN ITALIA

(stock IDE, % su totale)



3. I POTENZIALI BENEFICI DELL'ACCORDO UE-MERCOSUR

L'Accordo UE-Mercosur può rappresentare un'opportunità di crescita e sviluppo per il sistema produttivo italiano. A livello settoriale, l'Italia mostra un vantaggio comparato in gran parte dei comparti che rientrano nell'Accordo: dalla produzione di manufatti tessili ai prodotti farmaceutici, fino alla chimica. A livello di impresa, specifiche caratteristiche strutturali e di performance quali dimensione, produttività e appartenenza a gruppi, rappresentano elementi decisivi per sfruttare appieno i potenziali benefici derivanti dall'Accordo. Inoltre, ampie opportunità di crescita sono riservate alle piccole e medie imprese grazie all'abbattimento dei costi informativi di accesso ai mercati esteri.

Per quanto riguarda il settore agroalimentare, l'Accordo promette di facilitare gli scambi in un'area, quella del Mercosur, verso la quale le esportazioni italiane mostrano già una notevole dinamicità. Ciò è particolarmente vero per i prodotti DOP/IGP e del Made in Italy, per i quali l'export italiano è cresciuto in modo esponenziale (+156%) e, grazie alla tute-

la dei prodotti tipici italiani offerta dall'Accordo, promette di incrementare ulteriormente.

Sulla base dei risultati delle simulazioni effettuate utilizzando modelli di equilibrio economico generale, questo Studio è in grado di offrire una valutazione quantitativa dei potenziali benefici derivanti dall'Accordo. Al termine del periodo considerato nella simulazione (2036) si prevede che le esportazioni totali di beni e servizi dell'UE aumenteranno di circa 25 miliardi, con l'Italia che rappresenta il 14% di questo aumento. Complessivamente, le esportazioni italiane verso il Mercosur dovrebbero crescere di circa 9 miliardi a seguito dell'Accordo.

Tra i settori che potrebbero maggiormente beneficiare dell'Accordo, quello dei macchinari e apparecchiature si stima possa registrare il maggior aumento di import ed export, sia in termini assoluti che relativi. Al contrario, si registrano lievi riduzioni solamente per alcuni settori dei servizi (ad esempio servizi pubblici e commerciali).

3.1 VANTAGGI COMPARATI SETTORIALI, CARATTERISTICHE STRUTTURALI E DI PERFORMANCE: LE POTENZIALITÀ DELLE IMPRESE ITALIANE

In tutti i settori manifatturieri che rientrano nell'Accordo - Prodotti chimici di base, Prodotti farmaceutici, Macchinari e apparecchiature, Mezzi di trasporto e Abbigliamento e accessori - l'Italia occupa un posto rilevante fra i Paesi dell'UE in termini di esportazioni verso il mondo. Per esportazioni di manufatti tessili l'Italia è prima, seguita dalla Germania e dalla Francia; quinta la Spagna dietro il Portogallo. È questo il settore in cui l'Italia mostra il vantaggio comparato più elevato.

Nei settori dei Macchinari e apparecchiature e dei Mezzi di trasporto, l'Italia è seconda solo alla Germania in termini di vendite sui mercati mondiali, vantando un vantaggio comparato in particolare nell'export dei macchinari.

Il nostro Paese è terzo nel ranking europeo per l'export dei Prodotti farmaceutici, dietro alla Francia e quarto nelle vendite dei prodotti chimici, dietro Germania, Francia e Olanda.

I settori appena sopra menzionati sono quelli che potrebbero trarre i maggiori benefici dall'Accordo UE-Mercosur attraverso un consolidamento e/o una espansione sia del margine intensivo - numero di imprese che esportano - sia del margine estensivo - quota del fatturato esportato.

È possibile delineare le potenzialità di ciascuno di questi settori attraverso un'analisi delle caratteristiche strutturali e di performance, soffermandosi su tre variabili quali dimensione, appartenenza ad un gruppo e produttività.²

⁽²⁾ I dati utilizzati per questa analisi sono di fonte Istat e coprono il periodo 2013-2018 per le caratteristiche strutturali, mentre si fermano al 2017 per alcuni indicatori di internazionalizzazione e di performance.

L'Italia è il secondo paese manifatturiero d'Europa, dopo la Germania; tale comparto assume, dunque, una particolare rilevanza per il sistema economico e produttivo del Paese. Delle oltre 377 mila imprese manifatturiere attive nel 2018 il 14,8% opera nei settori dell'Abbigliamento e accessori, il 5,5% nel settore dei Macchinari e apparecchiature, l'1,3% nei Mezzi di trasporto, l'1,1% nella fabbrica-

zione di Prodotti chimici di base e solo lo 0,1% nei Prodotti farmaceutici (Tabella 04). Lo squilibrio di tali percentuali si attenua se consideriamo gli addetti impiegati nelle imprese: il 12,5% del totale addetti della manifattura lavora nel settore dei macchinari così come nell'Abbigliamento, il 7,1% nei Mezzi di trasporto il 3% nel comparto Chimico e l'1,7% nell'industria Farmaceutica. Simili evidenze

Tabella 04.

IMPRESE, ADDETTI E DIMENSIONE MEDIA NELLE IMPRESE MANIFATTURIERE ITALIANE PER SETTORE, ANNI 2013 E 2018 (valori assoluti e variazioni percentuali)

Settori	Imprese			Addetti			Dimensione media	
	numero	quota %	variazione %	numero	quota %	variazione %	2013	2018
Abbigliamento e accessori	56.087,0	14,8	-8,1	464.280,7	12,5	-1,4	7,7	8,3
Prodotti chimici di base	4.343,0	1,1	-1,1	110.413,5	3,0	1,0	24,9	25,4
Prodotti farmaceutici	460,0	0,1	-0,9	61.989,2	1,7	3,6	129,0	134,8
Macchinari e apparecchiature	20.609,0	5,5	-12,7	466.076,1	12,5	3,3	19,1	22,6
Mezzi di trasporto	4.773,0	1,3	-0,8	264.966,8	7,1	9,2	50,4	55,5
Manifattura	377.698,0	100,0	-7,3	3.726.511,8	100,0	-0,2	9,2	9,9

scaturiscono da alcune caratteristiche strutturali tipiche dei settori. Le imprese di Abbigliamento e accessori sono mediamente di piccola e piccolissima dimensione (8,3 gli addetti medi per impresa nel 2018), le produzioni tipiche di questo settore rientrano per lo più nella categoria tradizionale, a più alta intensità di manodopera; è l'unico settore, fra quelli considerati, con un rapporto fra quota relativa in termini di addetti e quota relativa in termini di imprese inferiore all'unità.

All'estremo opposto, le imprese della Farmaceutica rappresentano una quota infinitesima del totale manifattura (lo 0,1%), ma assumono una maggiore consistenza in riferimento agli addetti (1,7%). Si tratta di imprese di medio-grande dimensione (134,8 gli addetti medi nel 2018), ad elevata intensità tecnologica. In mezzo ai due estremi si collocano gli altri settori: i Macchinari, settore di vantaggio comparato, con una dimensione media delle imprese pari a 22,6 addetti; i Mezzi di trasporto, settore le cui imprese mediamente occupano 55,5 addetti; la Chimica, con una dimensione media pari a 25,4 addetti.

Il confronto con il 2013 consente di affermare che si è verificato un generalizzato aumento della dimensione media delle imprese. Si ricordi che il periodo considerato è stato contrassegnato dalla crisi del 2008 e dalla crisi del debito sovrano nel 2011; dal 2015 al 2018 si è registrata una lieve inversione del ciclo economico. Gli effetti del periodo di crisi e della successiva fase di ripresa sono visibili nella riduzione del numero delle imprese: -7,3% nel totale manifattura, con una punta del 12,7% nel settore dei Macchinari e apparecchiature, settore che più di altri in Italia dovrebbe beneficiare dell'Accordo. La contrazione nel numero di imprese può essere letta come l'esito di un processo di selezione competitiva in cui solo le imprese più resilienti "rimangono" sul mercato.

A questa riduzione delle imprese è corrisposta una contrazione di manodopera - nella media del settore e nell'arco dell'intero periodo - solo per la produzione di Abbigliamento e accessori, mentre negli altri settori il numero di addetti è cresciuto o rimasto pressoché invariato.

In aggiunta alle caratteristiche dimensionali e tecnologiche, la capacità di un'impresa di espandersi sui mercati internazionali discende anche da altre caratteristiche, come l'appartenenza ad un gruppo e la produttività. In presenza di imperfezioni del mercato o di istituzioni "deboli", come nel caso dei paesi del Mercosur, l'appartenenza a un gruppo facilita, infatti, l'operatività della impresa sui mercati attraverso, per esempio, la trasmissione di pratiche manageriali, l'accesso facilitato al credito, la condivisione di informazioni sugli standard di certificazione delle merci e sui criteri di accesso al mercato estero.³

Per quanto riguarda la produttività, come messo in evidenza da molti studi esiste una stretta corre-

lazione tra produttività e internazionalizzazione.⁴ Vale qui l'ipotesi di "self-selection", che dà vita ad un ordinamento gerarchico delle modalità di internazionalizzazione. Sono infatti le imprese più produttive che, grazie alla maggiore efficienza, riescono ad affrontare i "sunk cost" inerenti alla internazionalizzazione commerciale e produttiva, mentre quelle meno produttive sono confinate al mercato locale.

La produttività del lavoro è misurata come rapporto fra il valore aggiunto e gli addetti e fornisce una misura dell'efficienza delle imprese nel settore.

⁽³⁾ Cainelli e Iacobucci, 2011

⁽⁴⁾ Bernard e Jensen, 2004; Melitz, 2003; Helpman et al., 2004

Fra i settori considerati, la Farmaceutica presenta il maggior numero di imprese, di cui ben il 51,6% appartiene a un gruppo; il settore mostra anche la performance migliore in termini di produttività con 142mila euro di valore aggiunto prodotto per singolo addetto (Figure 10 e 11). Nel settore dei Prodotti chimici di base poco più di un quarto delle imprese fa parte di un gruppo; la produttività del lavoro è nettamente più elevata della media manifatturiera, raggiungendo i 110,8mila euro. Nel settore dei Macchinari, di elevato vantaggio competitivo italiano, secondo solo a quello tedesco, l'appartenenza a un gruppo caratterizza una quota minore di imprese (il 18,9%). La produttività del lavoro si mantiene su livelli superiori alla media della manifattura: 77,9 mila gli euro per addetto prodotti dalle imprese del settore, contro i 64,5 della manifattura. Parimenti si

riscontra produttività superiore alla media manifatturiera nei Mezzi di trasporto (83mila euro il valore aggiunto per addetto), settore in cui circa un quinto delle imprese appartiene a un gruppo. Le imprese del settore Abbigliamento e accessori, infine, mostrano una produttività inferiore al dato medio della manifattura (46,6mila euro); scende a 5,1 la percentuale di imprese che fa parte di un gruppo.

La questione dimensionale, cioè l'elevata frammentazione del sistema produttivo italiano, incide significativamente sulla proiezione internazionale - commerciale e produttiva - delle imprese. Infatti, meno del 2% delle microimprese (fino a 9 addetti) attive in Italia sono imprese esportatrici e poco più del 20% lo sono nella classe delle piccole imprese (da 10 a 49 addetti).⁵

⁽⁵⁾ ICE, 2019

Figura 10.

APPARTENENZA DELLE IMPRESE A UN GRUPPO PER SETTORE, ANNO 2017 (quote percentuali)

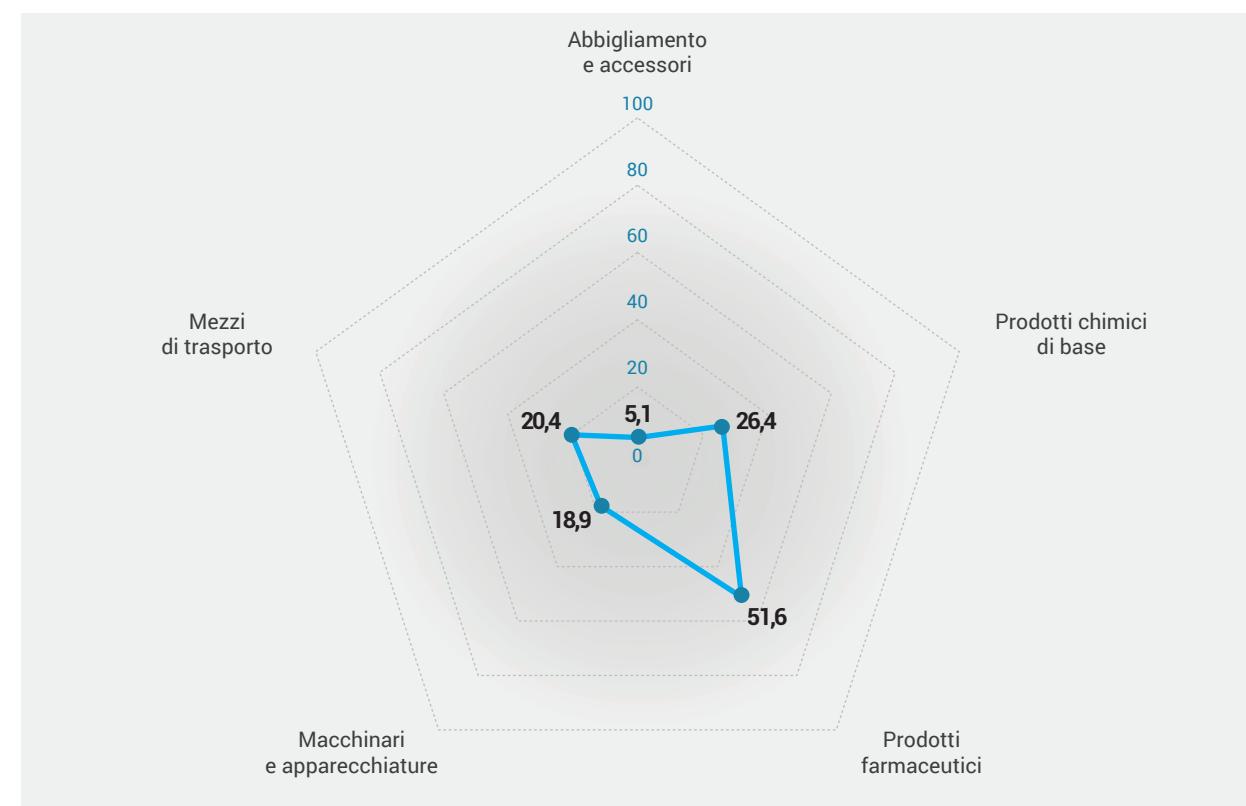
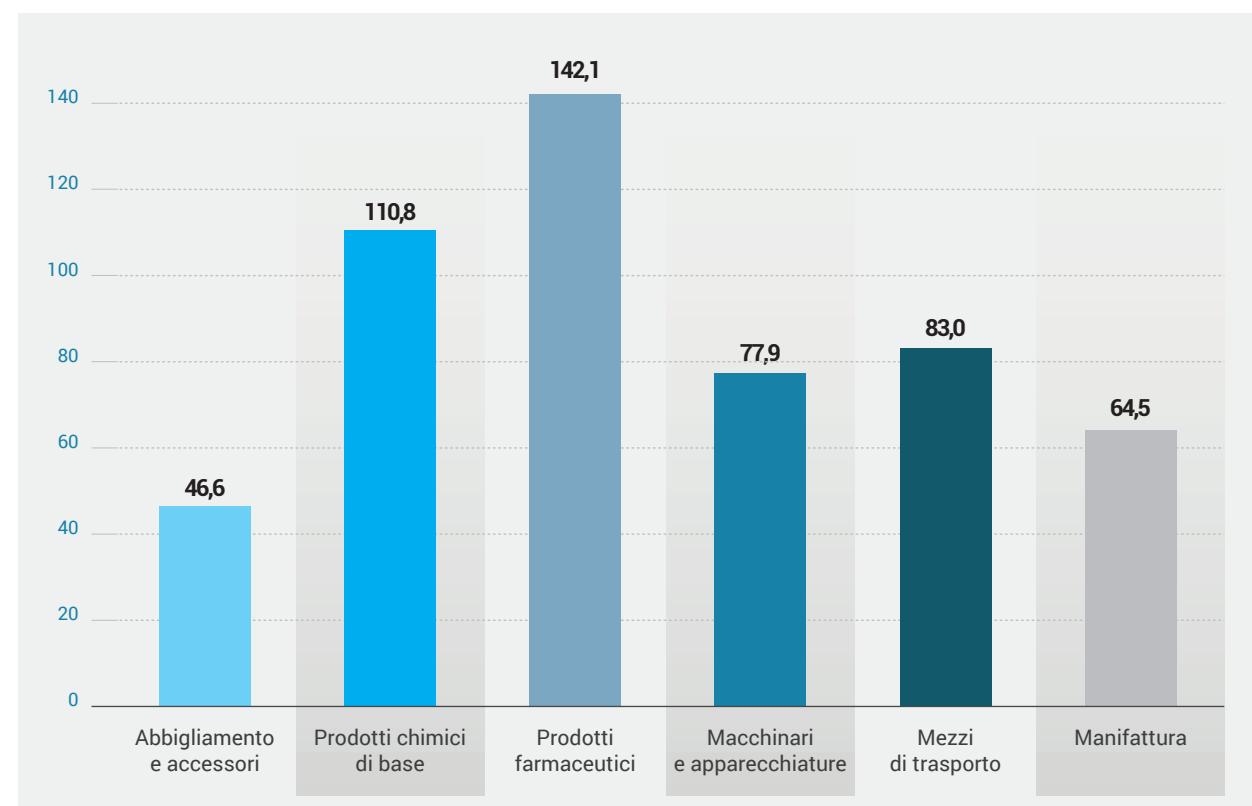


Figura 11.
PRODUTTIVITÀ DELLE IMPRESE PER SETTORE,
ANNO 2017 (migliaia di euro)



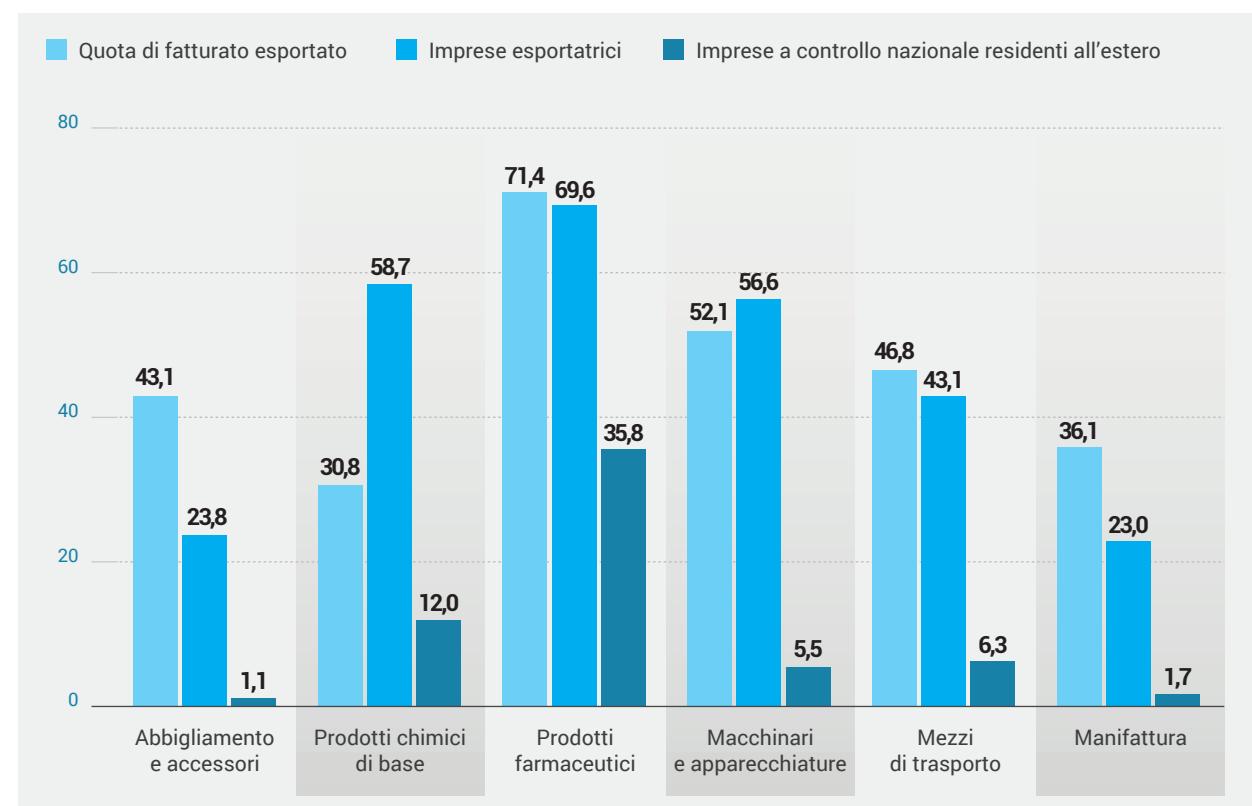
Ci sono dunque spazi sensibili di crescita del margine estensivo delle esportazioni all'interno di queste due classi, che godono, in aggiunta, di particolare considerazione all'interno dell'Accordo dove è presente il capitolo "Small and Medium-Sized Enterprises". Da un lato, viene riconosciuto il contributo delle piccole e medie imprese alla crescita, dall'altro si sottolinea l'importanza di alleviare i costi informativi (nella sostanza, barriere non tariffarie) di accesso ai mercati esteri, particolarmente gravosi per questa tipologia di imprese. Le principali azioni attive prevedono: i) condivisione, attraverso una piattaforma dedicata, delle sezioni dell'Accordo di interesse per le piccole e medie imprese; ii) la creazione di un data base; iii) l'individuazione di un Coordinatore/trice che faciliti l'accesso e lo scambio di informazioni.

⁽⁶⁾ ICE, 2020

La proiezione internazionale delle imprese è analizzata prendendo in considerazione, per i singoli settori: i) la quota di imprese esportatrici; ii) la quota di fatturato esportato; iii) la quota di imprese a controllo nazionale residenti all'estero. Le quote più elevate di tali caratteristiche sono nel settore dei Prodotti farmaceutici, in cui circa il 70% delle imprese esporta e la quota di controllate estere sul totale delle imprese nazionali raggiunge il 35,8%; in tale settore ben il 71,4% di quanto prodotto è venduto sui mercati esteri (Figura 12). È un settore, dunque, con una forte proiezione internazionale, che si è mostrato negli ultimi anni capace di una dinamica sostenuta (+25,6% nel 2019), diventando il sesto settore dell'export italiano.⁶

Figura 12.

IMPRESE ESPORTATRICI, FATTURATO ESPORTATO E CONTROLLATE ITALIANE RESIDENTI ALL'ESTERO, ANNO 2017 (quote percentuali sui totali)



Il 58,7% delle imprese italiane operanti nel settore dei Prodotti chimici di base vende beni sui mercati internazionali, mentre le imprese residenti all'estero rappresentano il 12% del tessuto produttivo nazionale. Tuttavia, a dispetto della quota elevata di imprese che esportano, fra i settori considerati, il comparto chimico esporta relativamente meno: "solo" il 30% di quanto prodotto viene esportato, mentre il rimanente 70% è destinato al mercato interno. Rilevante anche la quota di imprese esportatrici nel settore dei Macchinari e apparecchiature (56,6%), a fronte di una quota media di fatturato esportato che arriva al 52,1% delle vendite sui mercati esteri; più contenuta la percentuale di imprese residenti all'estero riconducibili a multinazionali italiane del

setto (5,5%). La quota di fatturato esportato scende al 46,8% per i Mezzi di trasporto che alimentano, tuttavia, attraverso la propria catena del valore, il fenomeno delle esportazioni indirette. Il 43,1% delle imprese del settore esporta in altri paesi, mentre le controllate estere raggiungono quota 6,3% rispetto alle imprese nazionali del settore.

Relativamente alle caratteristiche analizzate, il settore dell'Abbigliamento e accessori ha una quota superiore alla media manifatturiera in termini di imprese esportatrici (23,8%) e il fatturato destinato a raggiungere i mercati esteri rappresenta il 43,1% del totale settoriale. Scende all'1,1% la quota di controllate estere presenti.

3.2 PRODOTTI TIPICI DEL MADE IN ITALY E OPPORTUNITÀ DI CRESCITA

Oltre al settore manifatturiero, l'Accordo UE-Mercosur prevede la liberalizzazione anche di alcuni comparti del settore agroalimentare e, di conseguenza, nuove opportunità di espansione per le imprese italiane. Nel biennio 2017-18, l'area Mercosur conta per lo 0,6% dell'export agroalimentare italiano e per il 3,6% sull'import. Tra il 2013-14 ed il 2017-18 le importazioni italiane dal Mercosur sono rimaste pressoché invariate (-1,4%). Al contrario, l'export italiano mostra segnali estremamente positivi, in particolare per il vino (+27%) e cereali (+12%).

Per i prodotti DOP/IGP e del Made in Italy selezionati, l'export è cresciuto molto vivacemente (+156%). Il principale fra questi prodotti è l'olio EVOO (+56%

con 20 milioni di euro), seguito dai vini fermi (+24%) e da quelli frizzanti (+9%); la vendita di prosciutti nell'area ammonta appena a 1,1 milioni di euro sebbene mostri una crescita molto dinamica (+427%). In questo contesto, la maggiore tutela offerta dall'Accordo nei confronti dei prodotti tipici italiani potrebbe incrementare ulteriormente le vendite e contrastare in modo efficace le imitazioni e il cosiddetto Italian sounding.

Dal lato delle importazioni, i principali comparti, fra quelli considerati, sono latte e derivati (5,3 milioni di euro), zuccheri e derivati (3,8 milioni di euro) e polleme (3,4 milioni di euro ma in forte contrazione nel periodo: -38%).

3.2.1 IL COMMERCIO AGROALIMENTARE ITALIA - MERCOSUR

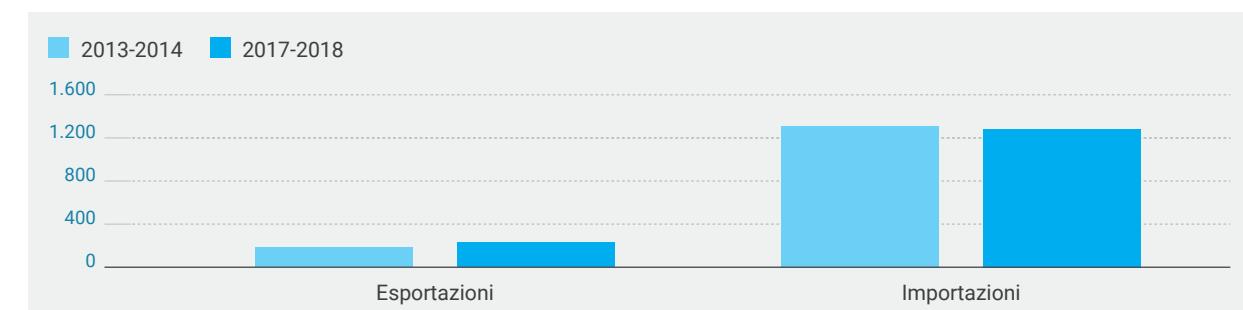
L'Accordo UE-Mercosur prevede la liberalizzazione anche di alcuni comparti del settore agroalimentare, quali il lattiero-caseario, il vinicolo, il dolciario e quello delle bevande analcoliche, per i quali sono previste importanti riduzioni tariffarie.

Il commercio agroalimentare fra l'Italia ed i paesi del Mercosur (Figura 13) vale circa 1,5 miliardi di euro di cui circa 1,3 miliardi di importazioni e poco

più di 200 milioni di esportazioni. L'Italia rappresenta il 10,75% delle importazioni dell'Unione Europea (UE) dal Mercosur e poco di più (12,4%) dell'export UE verso l'area.

Fatto cento il commercio agroalimentare complessivo dell'Italia con tutto il mondo, gli scambi con l'area Mercosur hanno un peso limitato. Infatti, mentre l'import italiano dell'area vale il 3,6%, l'export si ferma allo 0,6%.

Figura 13.
COMMERCIO AGROALIMENTARE ITALIA-MERCOSUR (milioni di euro)



In termini dinamici, i due flussi hanno avuto andamenti opposti, in quanto, mentre le esportazioni sono cresciute di 45 milioni di euro (+25,5%) negli ultimi anni (2017-18 rispetto al biennio 2013-14), le importazioni hanno subito una flessione di 19 milioni di euro (-1,4%).

Va rilevato che le esportazioni italiane verso l'area sono cresciute in modo particolarmente vivace, superando, in termini percentuali, il tasso di crescita mediamente raggiunto dall'export agroalimentare italiano verso il mondo (+22,5%) nello stesso arco di tempo (Figura 14).

Analogamente a quanto si riscontra per l'UE nel suo insieme, anche per l'Italia, fra i paesi dell'area è senz'altro il Brasile il partner più importante, sia dal lato dell'export (183 milioni contro 222 complessivi dell'area), che dal lato dell'import (800 milioni contro 1,3 miliardi complessivi dell'area) (Figura 15 e 16). Seguono l'Argentina (rispettivamente 24,5 e 365,6 milioni) e, a distanza, l'Uruguay ed il Paraguay, dai quali importiamo prodotti agroalimentari per circa 120 milioni di euro (51 e 68 rispettivamente) ma ai quali vendiamo prodotti per pochi milioni di euro (rispettivamente 10 e 5 all'incirca).

Figura 14.

ITALIA-MERCOSUR: COMMERCIO AGROALIMENTARE (variazioni percentuali 2013-14/2017-2018)

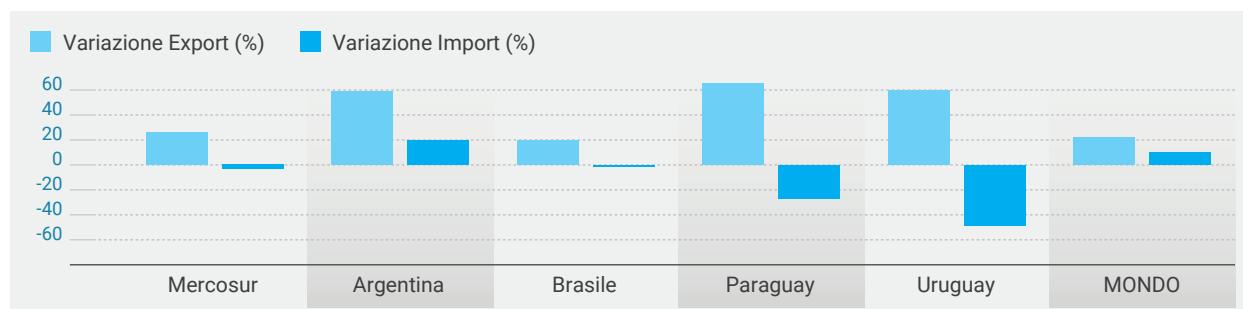


Figura 15.

QUOTE DEI SINGOLI PAESI SULL'EXPORT DELL'ITALIA VERSO IL MERCOSUR

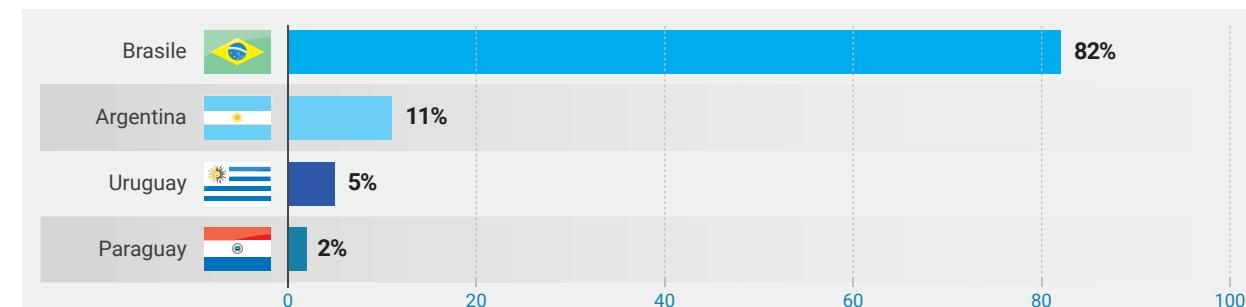
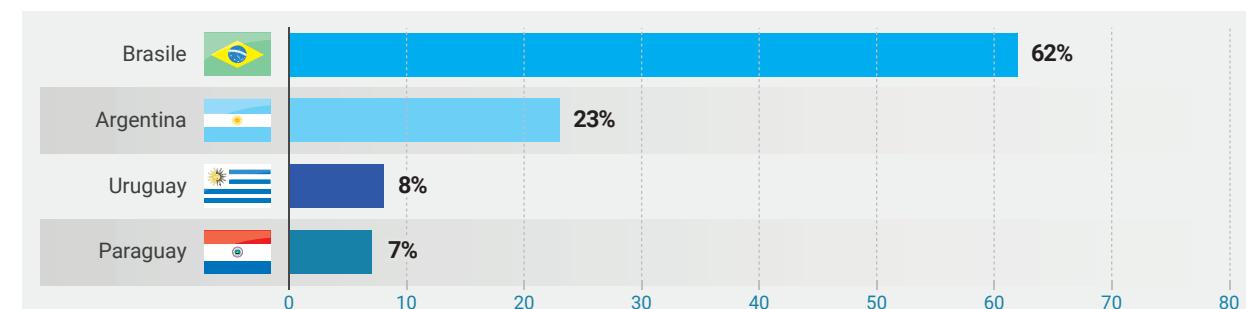


Figura 16.

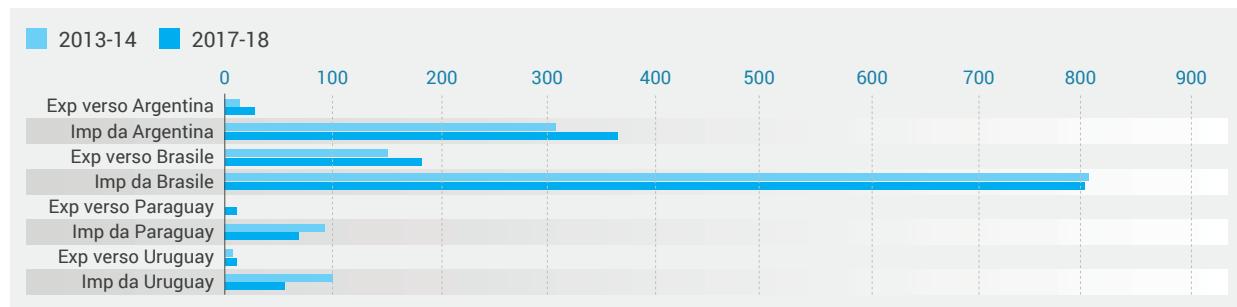
QUOTE DEI SINGOLI PAESI SULL'IMPORT



La crescita dell'export italiano verso l'area è la risultante della crescita dei flussi di vendite verso tutti e quattro i paesi dell'area, con il Brasile (+30 milioni) in testa (Figura 17). Viceversa, la contrazione delle

importazioni italiane si deve essenzialmente ai ridotti acquisti da Uruguay e Paraguay, mentre le vendite del Brasile si riducono di appena 3 milioni e quelle dell'Argentina crescono di ben 59 milioni di euro.

Figura 17.
ANDAMENTI DEGLI SCAMBI AGROALIMENTARI DELL'ITALIA CON I PAESI DEL MERCOSUR,
ANNI 2013-2014 E 2017-2018 (milioni di euro)



3.2.2 ANALISI PER COMPARTI AGROALIMENTARI SELEZIONATI

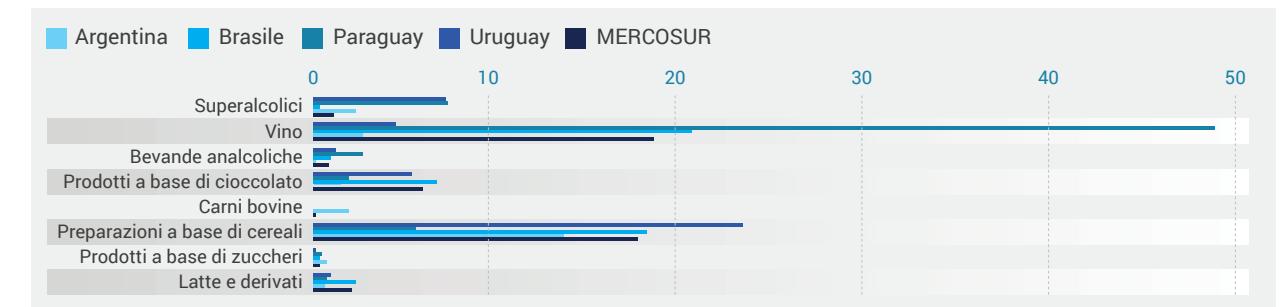
L'analisi di dettaglio del commercio dell'Italia con l'area Mercosur si riferisce ad otto comparti:

- 1) latte e derivati;
- 2) zuccheri e prodotti a base di zuccheri;
- 3) preparazioni a base di cereali, di farine, amidi, e prodotti della pasticceria;
- 4) cioccolata e prodotti a base di cioccolata;
- 5) pollame;

- 6) carni bovine;
- 7) bevande analcoliche;
- 8) vino;
- 9) vermut e liquori.

La selezione è stata fatta prendendo in esame sia i prodotti espressamente citati nel testo dell'Accordo, che quelli considerati sensibili e/o rilevanti negli scambi fra l'Italia e l'area Mercosur.

Figura 18.
ITALIA-MERCOSUR: QUOTE DEI SETTORI SELEZIONATI SULL'EXPORT AGROALIMENTARE,
ANNI 2017-2018



Esaminando i valori che caratterizzano gli scambi dal lato dell'export, si osserva che il comparto principale è quello del vino (40,5 milioni di euro nel 2017-18) che nel suo insieme rappresenta circa il 18,2% dell'export agroalimentare dell'Italia verso l'area-valore non lontano dalla quota che questi prodotti rappresentano per l'export italiano nel mondo (17,4%) - ma con una punta del 48,4% in Paraguay (dove, però, il flusso vale soli 2,3 milioni di euro) (Figura 18). Inoltre, l'export italiano di vino verso il Mercosur rappresenta il 24% circa del vino complessivamente venduto dall'UE nell'area. Il Brasile è di gran lunga il principale acquirente di vino italiano, con circa 37 milioni di euro, mentre le vendite in Argentina e Uruguay sono limitate a poche centinaia di migliaia di euro.

Segue il comparto delle preparazioni di cereali (che include la pasta ed i prodotti della pasticceria). Questo, con 38,7 milioni di euro, pesa più nel commercio con l'area Mercosur che nella media mondiale

(17,4% contro 13,5%). Anche in questo caso, nell'area, il Brasile è il principale acquirente di questi prodotti, con 32,8 milioni di euro, mentre gli altri tre paesi acquistano per controvalori limitati a pochi milioni di euro o anche meno (si veda il caso del Paraguay). È sempre sul mercato brasiliano che si registra anche il più alto livello di penetrazione dei prodotti italiani di questo comparto, con valori in crescita nel periodo di osservazione da 14,2 a 18,6%.

Fra quelli esaminati, un altro comparto di rilievo è quello dei prodotti a base di cioccolato, le cui vendite nell'area si fermano, tuttavia, a circa 13 milioni di euro, segnando una specializzazione commerciale analoga a quella registrata nel commercio italiano con il resto del mondo (5,9% contro 5,0%). Anche in questo caso le vendite sono concentrate quasi esclusivamente in Brasile, dove si ha anche il maggior livello di penetrazione dei prodotti italiani, con valori compresi fra l'8,5 e l'11,4%, in crescita nel periodo.

Tutti i rimanenti comparti rivestono, dal lato delle esportazioni, un'importanza molto limitata, con flussi di appena qualche milione di euro o anche meno e con bassissimi livelli di penetrazione dei mercati da parte dei prodotti italiani. Resta sempre il Brasile il principale acquirente di questi, come dei precedenti, prodotti.

Un ulteriore aspetto degno di nota è l'andamento temporale di questi scambi, che nel periodo 2013-14/2017-18 è stato molto variabile, includendo tanto flussi in crescita che flussi in diminuzione (Tabella 05). In particolare, dal lato dell'export italiano, il vino è il prodotto che dà il maggior contributo, con un aumento delle vendite di circa 8,5 milioni di euro (+27%), distribuiti tra Brasile e Paraguay e, meno, in Argentina; mentre, nello stesso periodo, le vendite di vino in Uruguay si sono ridotte. La riduzione dei dazi prevista dall'accordo per le importazioni dell'area Mercosur sul vino (-27%)

lascia pensare ad una possibile ulteriore crescita delle vendite nell'area. A seguire troviamo le preparazioni di cereali, con +4,2 milioni di euro (+12%), le cui vendite si espandono soprattutto in Argentina, ma anche in Brasile e Paraguay; anche le vendite di bevande analcoliche sono in crescita ma per importi più contenuti: 372mila euro (+23%) per effetto dell'espansione del prodotto nel mercato brasiliano e di contrazioni in Paraguay e Uruguay. La riduzione dei dazi sull'export di questi prodotti (di entità compresa fra il 20 ed il 35%) dovrebbe favorirne la crescita. Anche per quanto riguarda i prodotti a base di cioccolato (che hanno evidenziato una debole tendenza positiva dell'export) e dei superalcolici (le cui vendite si sono leggermente contratte nel periodo), la riduzione dei dazi prevista dall'accordo (rispettivamente per il 20% nel primo caso e per importi variabili fra il 20 ed il 35% nel secondo caso) potrebbero favorire in prospettiva le vendite italiane.

Tabella 05.

**ITALIA-MERCOSUR: ANDAMENTO IMPORT-EXPORT PER SETTORI SELEZIONATI,
ANNI 2013-14/2017-18** (variazioni %)

	Export	Import
Latte e derivati	-2,6	47,4
Prodotti a base di zuccheri	-38,3	-61,4
Preparazioni a base di cereali	12,1	4,6
Pollame	0,0	-2,6
Carni bovine	-40,1	7,4
Prodotti a base di cioccolato	-5,6	25
Bevande analcoliche	23,2	-27,5
Vino	26,5	172,4
Superalcolici	18,6	-1,6

Sul fronte negativo si trovano le vendite di latte e derivati, con -119mila euro (-3%), queste crescono in Argentina e Paraguay ma al contempo si riducono in Brasile e Uruguay. Infine, le vendite di prodotti del comparto degli zuccheri e derivati si riducono significativamente ovunque (-519 milioni di euro, pari a -38%) ma crescono in Argentina dove passano da valori prossimi allo zero a 184 mila euro.

La dinamica delle importazioni dell'Italia dal Mercosur, come visto, è nell'insieme leggermente negati-

va (-1,4%). Anche in questo caso, il risultato aggregato si traduce in andamenti differenziati a livello di comparti. In particolare, crescono le importazioni di carni bovine (+15,9 milioni di euro pari a +7%, tutti provenienti dall'Argentina), di derivati del latte (+1,7 milioni di euro, pari a +41%) e di vino (+681 mila euro, pari a +172%); si contraggono le importazioni di zuccheri e derivati (-5,9 milioni di euro, pari a -61%) e quelle di pollame (-89mila euro, pari a -3%), mentre le altre voci subiscono variazioni minori o restano pressoché invariate.

3.2.3 LE ESPORTAZIONI ITALIANE DI PRODOTTI MADE IN ITALY

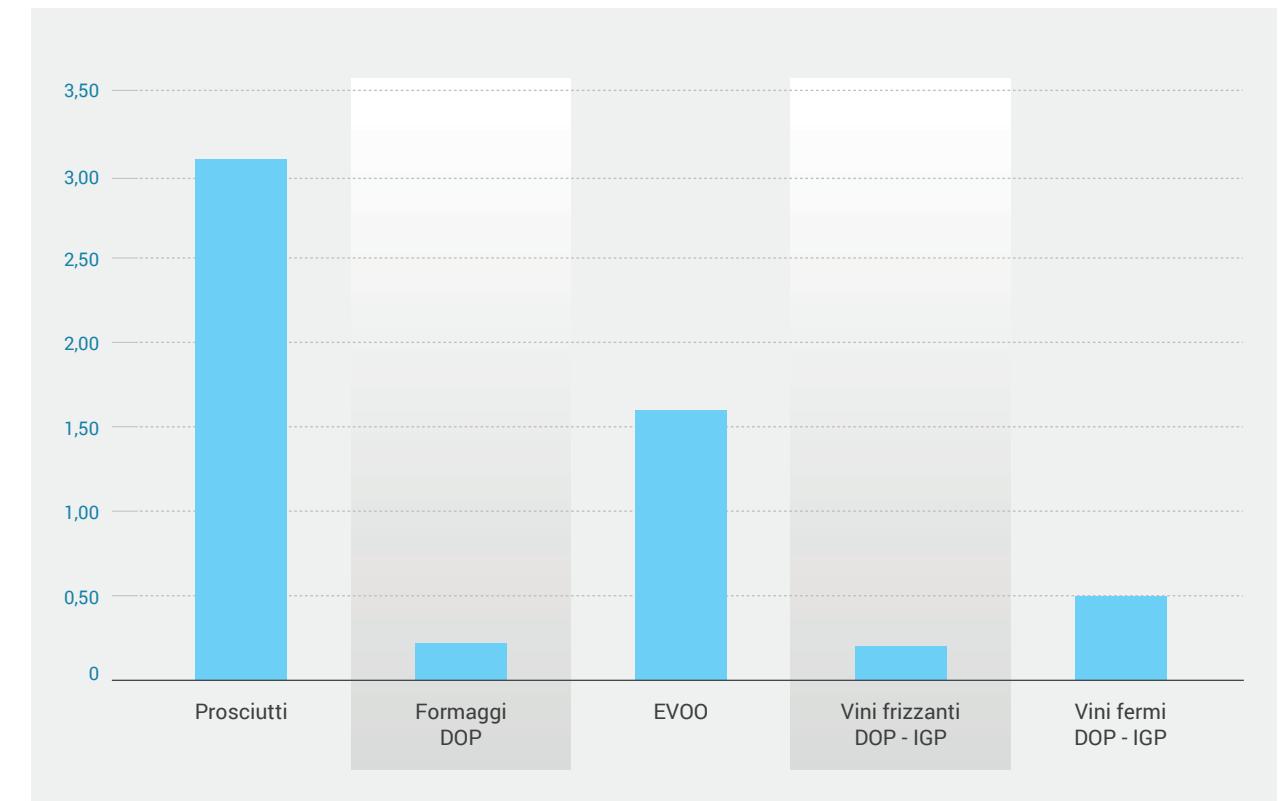
Scendendo nel dettaglio, è possibile analizzare l'andamento dell'export italiano verso l'area Mercosur di alcuni prodotti tipici del Made in Italy, in particolare quelli protetti da Indicazioni Geografiche (DOP e/o IGP): Prosciutti, Formaggi DOP, Olio extravergine di oliva, vini frizzanti DOP/IGP e vini fermi bianchi e rossi DOP e IGP, limitatamente alle regioni per le quali il dato è disponibile.

Questi prodotti rappresentano una quota importante dell'export agroalimentare italiano verso l'area (16,4% contro una quota del 14,4% nel commercio con il mondo, sempre secondo i dati ISTAT). Nel suo insieme, questo gruppo di prodotti viene esportato quasi esclusivamente in Brasile, con valori dell'export verso gli altri paesi dell'area che restano molto limitati e ciò vale anche per tutte le voci considerate singolarmente (Figura 21). Fatto cento il valore delle esportazioni italiane verso il mondo per

questo gruppo di prodotti, l'area Mercosur rappresenta una quota dello 0,7%, dunque, decisamente limitata anche se leggermente superiore a quanto visto per l'aggregato agroalimentare. Indicando, quindi, una leggera specializzazione relativa dell'export di questi prodotti. In particolare, per quanto riguarda i prosciutti e l'olio extravergine di oliva (EVOO), l'export verso l'area rappresenta rispettivamente il 3 e l'1,5% dell'export di questi prodotti verso il mondo (Figura 19). In generale, dunque, l'area del Mercosur non sembra rappresentare una destinazione particolarmente importante per le esportazioni italiane di questi prodotti del Made in Italy. Tuttavia, la maggiore tutela offerta dall'accordo per un gran numero di Indicazioni Geografiche lascia prevedere che si creerà un concreto margine per l'espansione delle vendite di questi prodotti nell'area a discapito delle numerose imitazioni e dei prodotti cosiddetti dell'Italian sounding su questo mercato.

Figura 19.

PESO DELL'AREA MERCOSUR SULLE ESPORTAZIONI ITALIANE, ANNI 2017-2018



L'EVOO, con un valore esportato pari a circa 20 milioni di euro, è il prodotto principale di questo gruppo (56%), seguito dai vini fermi (24%) e da quelli frizzanti (9%), mentre i prosciutti contano molto meno, appena 1,1 milioni di euro (ed una quota che si ferma al 3%) (Figura 20). Per quanto riguarda questi ultimi, le maggiori garanzie giuridiche previste dall'accordo espressamente a tutela del prosciutto di Parma DOP rispetto alle imitazioni lasciano ben sperare in una possibile espansione dell'export.

L'analisi della dinamica di questi flussi offre una prospettiva di interesse in quanto, a fronte di una espansione delle vendite di questi prodotti sui mercati mondiali già di per sé molto vivace (+82,5%), la crescita delle vendite nell'area Mercosur è quasi doppia (+156,1%). Questa ottima performance è

quasi tutta da attribuirsi al comparto dei prosciutti, il cui export verso l'area cresce del 427% (grazie alla fortissima espansione delle vendite in Brasile) contro una crescita media mondiale di appena il 9,9%. Inoltre, il dato provvisorio del 2019 sembra indicare un ulteriore raddoppio di questo valore. Anche l'export dei vini si espande, ma in proporzioni molto più contenute: +14,2 e +5,5% rispettivamente per i vini fermi e per quelli frizzanti; valori, in entrambi i casi, inferiori al tasso di crescita delle vendite di questi prodotti a livello mondiale. Infine, le vendite di formaggi DOP nell'area si contraggono (-6,4%); il dato è in controtendenza rispetto alla performance sui mercati mondiali (+36%) e si deve alla contrazione delle vendite in Paraguay ed alla stagnazione del Brasile, mentre Argentina e Uruguay espandono nettamente i propri acquisti (+50 e +56,8%).

Figura 20.

PESO DEI SINGOLI PRODOTTI SULL'EXPORT, ANNI 2017-2018

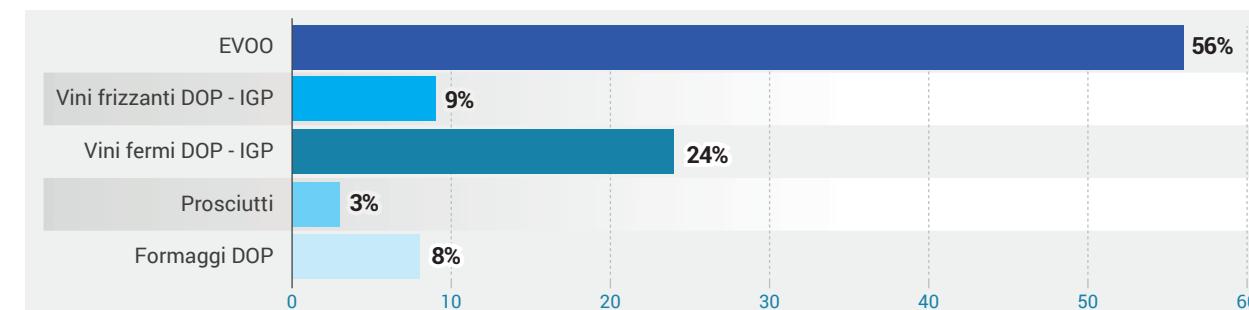
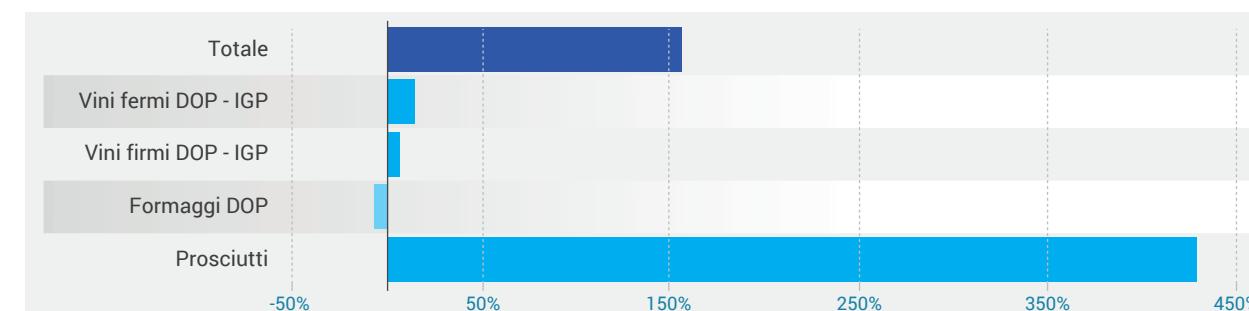


Figura 21.

ESPORTAZIONI DI PRODOTTI DEL MADE IN ITALY (variazione percentuale 2013-14/2017-18)



3.3 RISULTATI DELLE SIMULAZIONI

I risultati delle nostre simulazioni suggeriscono un impatto positivo sul PIL dei paesi coinvolti dall'Accordo (Tabella 06).⁷

I risultati sono in linea con quelli ottenuti da altri studi e comportano, alla fine del periodo, un aumento del PIL italiano pari a 3 miliardi, una variazione, per quanto contenuta, comunque relativamente mag-

giore della media degli altri paesi europei (+0,13% rispetto allo 0,06%). In termini assoluti, l'impatto maggiore si riscontra per il Brasile (+20 miliardi), l'economia che rappresenta circa i tre quarti del PIL totale del Mercosur, mentre in termini relativi è l'Uruguay ad avere i maggiori benefici, registrando un incremento pari all'1,17%.

Tabella 06.
IMPATTO SUL PIL E COMMERCIO AGGREGATO, ANNO 2036

	%	\$ milioni	%	\$ milioni
UE 26	0,06	11.768	0,6	6.733
Italia	0,13	3.265	0,8	54.789
Argentina	0,29	2.128	1,4	3.275
Paraguay	0,19	133	0,3	197
Uruguay	1,17	1.021	1,9	921
Brasile	0,66	20.829	3,8	33.186

⁽⁷⁾ I risultati delle simulazioni sono ottenuti utilizzando il modello CGE dinamico del Global Trade Analysis Project (GTAP): <https://www.gtap.agecon.purdue.edu/about/project.asp>.

Per quanto riguarda i risultati in termini di impatto sugli scambi commerciali, si prevede che alla fine del periodo simulato il commercio totale (somma di esportazioni e importazioni) per l'intera UE27 (UE26+Italia) aumenterà di circa 62 miliardi e la quota dell'Italia rappresenterà l'11% di tale aumento con un incremento percentuale (+0,8%) superiore rispetto agli altri paesi UE (+0,6%). La variazione per l'Italia è dovuta a maggiori importazioni per 3.240 milioni di dollari e maggiori esportazioni per 3.493 milioni di dollari. Per quanto riguarda il Mercosur, il commercio totale del Brasile sarà quello che aumenterà maggiormente in termini sia assoluti che relativi, confermando il paese come una delle economie maggiormente coinvolte negli scambi internazionali.

Quanto all'impatto finale dell'Accordo sulla produzione di ciascun settore, per l'Italia si prevede che il maggior aumento verrà registrato dal settore Macchinari e apparecchiature (1,8 miliardi di dollari, corrispondenti all'1%) e dai prodotti siderurgici (Si-

derurgia e Metalli). Si tratta di aumenti superiori a quelli degli altri paesi UE che registrano, invece, una variazione relativa più elevata nel caso della produzione di Autoveicoli. Le riduzioni più elevate si registreranno per i Mezzi di trasporto (diversi dagli Autoveicoli) e i Prodotti alimentari e dell'Abbigliamento con riduzioni comprese tra lo 0,6% e lo 0,4%. Nel primo caso, la riduzione è minore di quella registrata dagli altri paesi UE mentre è vero il contrario nel caso dell'Abbigliamento.

Si prevede che i maggiori aumenti di produzione nei paesi del Mercosur si verificheranno nei servizi. Nel 2036, il valore dei servizi di costruzione dovrebbe aumentare in tutti i paesi del Mercosur, con Brasile (6,6 miliardi di dollari) e Argentina (0,6 miliardi di dollari) che rappresentano la quota maggiore. Anche la produzione dei Prodotti alimentari registrerebbe aumenti significativi in questi due paesi (6 e 0,6 miliardi rispettivamente).

L'impatto dell'Accordo sui flussi di importazione ed esportazione settoriali dell'Italia e degli altri pae-

Tabella 07.

IMPATTO SU COMMERCIO ITALIANO

Variazione commercio italiano (2036, \$ milioni e %)

	Esportazioni		Importazioni	
	\$ milioni	%	\$ milioni	%
Semi oleosi	-0,2	-8	-1,4	-0,1
Macchinari e apparecchiature	2187,8	3,3	337,4	1,5
Siderurgia	123,2	1	141	1
Metalli	421,7	3,5	101,3	1,5
Autoveicoli	312,5	1,1	165,8	1
Altri mezzi di trasporto	-63	-0,5	105,3	1,1
Animali vivi, uova e miele	-0,7	-0,4	-0,7	-0,4
Grano	-0,2	-1,4	5,9	0,4
Abbigliamento	78,4	0,2	226,4	0,6
Servizi pubblici	-86,3	-1,1	34,5	0,5
Costruzioni	-46,6	-1	30,4	1
Servizi commerciali	-280,1	-0,9	189,1	0,7

si UE è mostrato nella [Tabella 07](#). Si prevede che le esportazioni totali di beni e servizi dell'UE 27 aumenteranno per più di 25 miliardi, con l'Italia che rappresenta il 14% di questo aumento. Complessivamente, le esportazioni italiane dovrebbero crescere di circa 3,5 miliardi a seguito dell'Accordo. Il maggior aumento sarebbe registrato dal settore Macchinari e apparecchiature sia in termini assoluti che relativi (circa 2,2 miliardi, +3,3%) mentre si registrerebbero riduzioni soprattutto per i Semi oleosi (-8%) e alcuni settori dei servizi (ad esempio Servi-

zi pubblici, commerciali e legati alla vendita). Si prevede che le importazioni di beni e servizi dell'UE27 aumenteranno di circa 36 miliardi, con l'Italia che rappresenta il 9% di questo aumento. Complessivamente, le importazioni italiane cresceranno di circa 3 miliardi (+0,8%) a seguito dell'Accordo. Anche in questo caso il maggior aumento è registrato dal settore Macchinari e apparecchiature, sia in termini assoluti (0,3 miliardi) che relativi (+1,5%) ma nel caso delle importazioni quasi nessun settore registrerà diminuzioni significative.

CONCLUSIONI

Il 28 giugno 2019, 20 anni dopo l'avvio dei negoziati, i capi di Stato o di governo dell'UE e i quattro membri fondatori del Mercosur - Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay - hanno raggiunto "un'intesa di principio" su un accordo di libero scambio nell'ambito di un più ampio accordo di associazione.

L'Accordo offre al Mercosur l'opportunità di rivitalizzare la sua convergenza interna, di integrare le sue economie nelle catene del valore globali e di unirsi all'UE per sostenere un sistema commerciale internazionale basato su regole in tempi di crescente nazionalismo economico e unilateralismo.

Per quanto riguarda gli scambi di merci, l'accordo prevede che entro dieci anni l'UE liberalizzerà completamente tutte le sue importazioni manifatturiere dal blocco latino-americano e l'82% delle importazioni agricole. A loro volta, i paesi del Mercosur liberalizzeranno il 90% delle importazioni di beni industriali dall'UE e il 93% dei prodotti agricoli. Inol-

tre, l'accordo prevede che 357 prodotti alimentari europei con denominazione di origine o indicazione geografica, saranno protetti da possibili imitazioni nei paesi del Mercosur. L'accordo contiene anche disposizioni che riducono le barriere non tariffarie, semplificando le procedure doganali e rimuovendo le barriere tecniche, e misure volte a facilitare l'accesso delle piccole e medie imprese a nuovi mercati. Sono inoltre stabilite misure sugli investimenti e norme minime per la regolamentazione del mercato del lavoro e alcune voci relative alla mitigazione del cambiamento climatico.

Questo studio ha descritto le caratteristiche principali dell'interscambio tra Italia e Mercosur e ha fornito una valutazione quantitativa del suo possibile impatto sul commercio e sul PIL nelle due aree.

L'analisi evidenzia che i Paesi Mercosur rappresentano un buon mercato di riferimento per gli interessi commerciali delle imprese manifatturiere italia-

ne, in particolare quelle appartenenti ai settori in cui l'Italia registra un consolidato vantaggio comparato, come nel caso di Macchinari e Abbigliamento, Farmaceutica e Mezzi di trasporto.

L'accesso al mercato europeo - e quindi italiano - rappresenta per il Mercosur un obiettivo di particolare interesse. La possibilità di un incremento dei flussi provenienti dai paesi Mercosur non desta, tuttavia, particolare allarme per un possibile spiazzamento della produzione nazionale, in quanto la struttura delle esportazioni delle economie del Mercosur a livello aggregato presenta attualmente un grado di similarità molto contenuto con quella dell'economia italiana.

I paesi del Mercosur sono leader globali nella produzione ed esportazione di prodotti agricoli e alimentari. Tuttavia, le quote del Mercosur sulle importazioni complessive italiane sono inferiori all'1% e arrivano al 2% solamente nel caso del pollame. Tali quote non potranno aumentare in modo significativo visto che l'Accordo conferma alcune delle restrizioni quantitative attualmente in vigore e nei ca-

si in cui si prevede un aumento delle quote a tariffa ridotta i volumi aggiuntivi non superano i livelli di importazione già esistenti.

I risultati delle simulazioni mostrano che l'Italia è tra i paesi membri dell'UE che beneficeranno maggiormente dell'accordo. In particolare, l'accordo commerciale UE-Mercosur comporta effetti positivi per il commercio e il PIL reale di entrambe le aree. I risultati indicano che al termine del periodo considerato l'Accordo contribuirà al PIL dei paesi del Mercosur con percentuali variabili tra lo 0,2% e l'1,2% mentre il commercio aumenterà tra lo 0,3% e il 3,8%. L'impatto sarà più modesto per l'UE, principalmente a causa di due fattori: da un lato il commercio con l'UE è più importante per i membri del Mercosur; dall'altro lato i vantaggi dell'apertura al commercio sono maggiori per quei paesi che in termini relativi sono più chiusi, come nel caso delle economie del Mercosur.

Si prevede che alla fine del periodo simulato il commercio totale (somma di esportazioni e importazioni) per l'UE27 aumenterà di 62 miliardi di dollari e la

quota dell'Italia rappresenterà l'11% di tale aumento con un incremento percentuale (+0,8%) superiore rispetto agli altri paesi UE (+0,6%). La variazione per l'Italia è dovuta a maggiori importazioni per 3.240 milioni di dollari e maggiori esportazioni per 3.493 milioni di dollari.

I flussi commerciali lordi forniscono un quadro parziale dell'integrazione economica derivante dallo sviluppo delle catene globali del valore. I risultati della simulazione evidenziano che l'Accordo porterà a un generalizzato aumento del contenuto di valore aggiunto estero nelle esportazioni e ciò indica un incremento nell'integrazione economica tra UE e Mercosur. I beni intermedi italiani rappresentano una quota significativa del valore aggiunto estero contenuto nelle esportazioni del Mercosur (13,2%), mentre più ridotto è il peso del Mercosur nel valore aggiunto estero contenuto nelle esportazioni italiane (5,8%). Differenze nei risultati dei diversi settori dipendono dalla specializzazione produttiva e soprattutto dal diverso posizionamento nelle catene globali del valore: i beni esportati dal Mercosur

in Italia risultano più a monte nelle catene produttive rispetto a quelli esportati dall'Italia in quei mercati. Gli effetti dell'Accordo per le imprese italiane si faranno sentire anche attraverso le esportazioni di altri paesi e in particolare di quelli UE che utilizzano beni intermedi italiani. Il valore aggiunto italiano che giungerà nel Mercosur inglobato nelle esportazioni di altri paesi rappresenta più del 10% del valore aggiunto esportato direttamente.

Guardando all'impatto settoriale sull'economia italiana, l'Accordo porterà ad aumenti della produzione e delle esportazioni soprattutto nel caso di Macchinari e apparecchiature, Siderurgia e Metalli. Riduzioni di lieve entità si registreranno nella produzione di beni Alimentari e Abbigliamento.

Tuttavia, non tutti i settori ne beneficeranno nella stessa misura. All'interno di ciascun settore, gli effetti saranno ulteriormente differenziati a seconda delle specifiche caratteristiche delle imprese, quali: dimensione, appartenenza ad un gruppo e produttività.



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

ITCA 
ITALIAN TRADE AGENCY

Rossi-Doria
Centro Ricerche Economiche e Sociali
Centro di Eccellenza - Università Roma Tre